ANNO XLI — TORINO, Giovedì 24 Ottobre 1907 — NUM. 295

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 0 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 75 50 | 37 — | 3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziari (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 1ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Una nube all'orizzonte

Vetture ci telefona da **Roma**, 23, ore 22:

Passata la bufera degli scioperi, l'orizzonte politico è oggi abbastanza sereno: resta però una grossa nube sul cielo azzurro d'Italia: la nube della crisi finanziaria, che minaccia di ridurre a gravi condizioni l'economia nazionale.

Non si tratta, badate bene, di una crisi finanziaria dello Stato: il bilancio si chiuderà anche quest'anno con un largo avanzo: fra i tanti padri della finanza statale vi è, se mai, una gara a chi raggiunge nelle ottimistiche previsioni una cifra più alta per calcolare l'avanzo.....

Si tratta invece dell'allarmante carestia di denaro, per la quale soffrono le industrie, e più soffriranno se non si rimedia all'attuale situazione. Infatti il mercato monetario è talmente ristretto che anche per le industrie meritevoli del più largo credito si è fatto estremamente difficile procurarsi la moneta necessaria ai più urgenti bisogni.

Sulla causa dell'attuale crisi le opinioni sono discordi.

I pontefici delle Banche di emissione accusano gli Istituti bancari più forti di avere lasciato operare il risucchio di ingenti capitali dall'Italia in Germania; i capi di importanti Istituti dicono che il risucchio non c'è stato e che la colpa della crisi risale alle Banche di emissione, le quali tengono una circolazione troppo ristretta. L'onorevole Maggiorino Ferraris sostiene che la crisi dipende da queste cause: « Conversione prematura della Rendita; Depressione generale del mercato monetario internazionale; Eccesso della speculazione; Continui abusi di borsa e di Società anonime anche in Italia; La minaccia di nuove spese militari, specialmente per la marina da guerra; Gli eccessi di scioperi e di agitazioni operaie; L'indirizzo del Tesoro ».

L'on. Luzzatti nega assolutamente che la conversione, di cui egli fu il vero autore, sia stata prematura (e non è esclusa la possibilità di una elegante polemica tra gli onorevoli Luigi Luzzatti e Maggiorino Ferraris) ma riconosce, nanco a dirlo, che l'indirizzo del tesoro è sbagliato; mentre sostiene la necessità di una larga riforma della legge che regola la circolazione degli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di Stato.

Quali sieno queste riforme, naturalmente l'on. Luzzatti non dice: egli tiene, anche questa volta, il suo segreto, ma l'illustre ex-ministro del tesoro non ha celato la sua opinione che i piccoli provvedimenti presi dall'attuale ministro del tesoro siano insufficienti.

A sua volta, l'on. Carcano spera invece di avere provveduto alle necessità del momento: ha spedito sulla faccia dei luoghi il comm. Stringher con la missione di fare un accordo tra gli Istituti di emissione e le grandi Banche di Milano e Torino per frenare la *degringolade* finanziaria: ma pare che il comm. Stringher abbia potuto concludere poco. Fatto sta che mentre i grandi finanzieri politici e non politici, discutono le cause della crisi e tentano con mezzi inadeguati di arrestarla; i titoli bancari ed industriali crollano: alcune industrie minacciano di fare la serrata, non volontaria, ma forzata, per mancanza di medio circolante.

Il credito si fa sempre più difficile e l'economia nazionale rischia di subire assai gravi e pericolose scosse; e la necessità più sentita oggi è quella di avere maggior denaro: ma sulla via da battere per raggiungere tale mèta, non vi è accordo tra le varie forze che debbono concorrere al grande scopo.

Dicono gli uomini di affari al Governo: « allargate la circolazione ». Ma, a parte che per fare ciò occorre una legge ed il Parlamento è in vacanza, si risponde dagli uomini di Governo: « Non è prudente creare carta, magari allo scoperto, perchè i pericoli che correrebbe la finanza dello Stato accrescerebbero le già troppo tristi conseguenze della crisi economica del Paese.

« Piuttosto voi capitalisti privati ridate alle industrie quei capitali che per paura avete loro tolti: piuttosto voi, grandi Istituti bancari, richiamate dall'estero quei capitali che avete lasciato emigrare oltre la frontiera! Io, Stato, non posso tornare alla grande circolazione e magari al corso forzoso, perchè non rimedierei alla situazione e comprometterei più gravemente la mia finanza ».

Rispondono gli uomini di affari: « Il tesoro e gli Istituti di emissione si sono impegnati troppo a sostenere la Rendita dopo la conversione e nel fornire alle ferrovie alcune centinaia di milioni della Cassa Deposito e Prestiti, per non volere ricorrere al credito. Siete dunque voi, Stato, che per le vostre particolari vedute avete ristretto la circolazione monetaria ed avete contribuito alla carestia di denaro che minaccia di ferire mortalmente le industrie ».

Naturalmente da parte degli uomini di Governo si oppongono altre ragioni non meno convincenti di quelle della gente di affari, ed il dibattito si svolge così senza che si venga ad alcuna risoluzione pratica.

Questo, nelle sue linee generali il problema che' appassiona vivamente il mondo politico. Certo il Governo nei limiti delle attuali leggi ha fatto il possibile per rendere più elastica la circolazione, ma pare che effettivamente poco ciò abbia giovato. Non è escluso che nell'odierno Consiglio dei ministri si sia discusso anche di questa grave questione, e forse vedremo presto gli effetti delle decisioni del Gabinetto.

In un comunicato ufficiale il Governo cercò di calmare il panico e fece intendere che in caso di bisogno saprebbe assumersi la responsabilità di provvedimenti. Alludeva forse alla possibilità di prendere qualche provvedimento di carattere urgente per mezzo di decreto reale, data l'impossibilità di legiferare essendo chiuso il Parlamento. Vedremo!

I critici del Governo sostengono che l'onorevole Carcano non è all'altezza della situazione, perchè non ha prontezza di percezione e larghezza di vedute; ma bisogna notare che nel Gabinetto vi sono altri uomini di finanza, come il presidente del Consiglio, che fu ministro del tesoro nel primo Ministero Crispi, e come l'on. Lacava. Obiettano taluni che l'on. Giolitti non seppe scongiurare la grave crisi finanziaria e bancaria del 1893.

Mancano finora quegli atti di Governo sulla base dei quali possa erigersi un giudizio sull'azione del Governo nell'attuale crisi: si saprà presto che cosa pensare di tutto ciò.

Intanto è lecito constatare come il nostro Paese attraversi una crisi di sviluppo dalla risoluzione della quale dipenderà che l'Italia prosegua sicura sulla via della sua fortuna economica o debba arrestarsi ad una tappa più o meno lunga o addirittura fare qualche passo indietro: *Quod deus avertat!*

Il nuovo Regolamento di disciplina
per l'Esercito.

Roma, 22, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che è di imminente pubblicazione il nuovo regolamento di disciplina militare per l'esercito, che porta la firma del ministro Viganò e che è stato approvato con decreto reale in data del 25 luglio. Esso premette che l'esercito, del quale è comandante supremo S. M. il Re, è istituito per difendere sino all'estremo l'onore e l'indipendenza della patria, facendo la guerra ovunque venga dal Sovrano ordinata, e per tutelare le istituzioni e le leggi nazionali. Chiunque entri nelle file del regio esercito deve prestare il seguente giuramento:

Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di adempiere tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

L'articolo 1.o è composto di 141 paragrafi, e tratta dei doveri morali di ogni militare. Ne diamo i seguenti paragrafi:

« L'altezza e l'importanza del fine che si propone il militare, di consacrare, cioè, tutte le proprie forze di corpo, di intelletto e di cuore alla difesa del Re e della Patria e delle leggi, mentre devono infondergli nuovi concetti di se medesimo, devono pure inspirargli un'elevatezza di pensiero e di sentimento proporzionata all'ufficio cui è chiamato a compiere. Egli si rassegna di sua volontà a vedersi privato di certi diritti o di certe libertà per meglio garantirne l'esercizio. Perciò egli non può, senza grave colpa, prendere parte ad assembramenti o manifestazioni politiche ».

Il paragrafo 51 del predetto articolo è così concepito:

« Il militare deve rispettare le religioni, le persone e cose sacre, e perciò, trovandosi in luogo pubblico, dove essi siano oggetto di rispetto, deve partecipare ad essi con segni di deferenza propri ad ogni uomo ben nato ».

Nell'articolo 55 è detto che il comandante di Corpo deve disporre affinchè i militari abbiano, per quanto è possibile, modo di attendere alle pratiche inerenti al culto a cui appartengono.

Particolarmente interessanti sono le disposizioni contenute nell'articolo 109, circa le pubblicazioni. Qualunque militare può pubblicare a mezzo della stampa tutto ciò che creda, salvo dati e notizie di carattere riservato e cose concernenti la difesa dello Stato, senza prima chiederne l'autorizzazione ai superiori. Egli è responsabile di qualunque offesa che potesse la sua pubblicazione recare alla disciplina militare. Alla pubblicazione può apporre o no il proprio nome; non è però tollerato mai il sottoscriversi colla sola indicazione del proprio grado o qualità: « un soldato, un sott'ufficiale, un militare », perchè ciò viene ad addossare, sia pure soltanto moralmente, a tutto un ceto di persone una responsabilità che deve essere esclusivamente individuale ».

Il Libro secondo tratta delle ricompense ai militari. Esso premette che le maggiori soddisfazioni morali per un militare devono essere quelle che provengono dal sentimento di aver adempiuto al proprio dovere; perciò, in qualunque circostanza, sia in pace, sia in guerra, questo sentimento deve essere sempre la sola guida della sua azione, anche quando questa dovesse rimanere del tutto ignota. Afferma poi che l'usare opportunamente delle ricompense costituisce pur il superiore un mezzo potente per elevare lo spirito militare ed infondere la giusta emulazione e mantenere salda la disciplina nelle file. E' un mezzo, però, che va adoperato con molto tatto e con criterio, affinchè conservi tutto il suo prestigio e tutta la sua efficacia.

Il Libro terzo ed ultimo riguarda le punizioni disciplinari. Secondo il paragrafo 584 dell'articolo 123, il superiore, prima di applicare le punizioni, deve considerare se vi sia stata o non l'intenzione di mancare; perciò, prima di punire, deve richiedere al militare, ritenuto responsabile della mancanza, quegli schiarimenti che questi ritenesse opportuno fornire a sua discolpa.

Per una medaglia d'oro al capitano Ambrosini

Roma, 23, ore 24,15.

Fabio Ranzi, nel *Pensiero Militare*, apre stasera una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro al capitano Ambrosini. La dedica della medaglia è la seguente: « *Al martire della vera disciplina* ».

Fabio Ranzi spiega le ragioni di questa iniziativa: « Noi intendiamo che la vera disciplina sia quella la quale ha per fine di conseguire ad ogni costo la saldezza morale della compagine materiale, e sia tal norma di condotta per cui ogni soldato sia risoluto a compiere in ogni caso tutto il proprio dovere, a costo anche di affrontare qualunque sacrificio. Questa è la vera, l'unica disciplina, perchè in essa soltanto è la possibilità della vittoria, mentre l'altra, quella che con la violenza impone gli atti esterni e dimentica ed avvilisce gli animi, è la disciplina che conduce inesorabilmente alla sconfitta. E' questa, purtroppo, la falsa disciplina oggi in onore, e l'Ambrosini ha sentito il dovere di affermare con il proprio sacrificio la necessità di instaurare la vera disciplina, la disciplina della vittoria.

« Noi dobbiamo ammettere che le supreme Autorità militari non credano che il capitano Ambrosini abbia detto nè più, nè meno che la verità: se avessero creduto esattamente vero tutto ciò che il capitano Ambrosini ha affermato, sia direttamente ai superiori, sia pubblicamente per la stampa, invece di essere allontanato dall'esercito, l'Ambrosini sarebbe stato assunto a primo collaboratore del ministro della guerra.

« Dunque in alto non si crede a quello che noi crediamo, che noi sappiamo essere la verità, nè, al punto in cui siamo, possiamo sperare che altro mezzo vi sia per far intendere al Governo la verità, tutta la verità intorno alle condizioni morali dell'esercito!

L'hanno detta questa verità, e l'hanno affermata molto grave tutti gli organi della pubblica opinione; l'hanno detta gli uomini politici più autorevoli e l'hanno consacrata negli atti parlamentari. Ciò nonostante non la si è voluta e non la si vuol credere! Che altro rimane a noi se non tentare noi stessi di far intendere quali siano realmente le nostre condizioni morali? ».

Il Consiglio dei ministri
sul caso Fiorito
e sulle prossime dimissioni del ministro della Marina.

Roma, 23, ore 23.

Dal giorno in cui era tornato alla capitale l'on. Giolitti, non si era mai più tenuto un Consiglio di ministri, non perchè mancasse la materia da trattare, ma perchè un Consiglio dei ministri tenuto mentre infieriva l'agitazione dei ferrovieri, avrebbe potuto far credere che esso fosse stato convocato per deliberare sulla opportunità o meno di applicare l'art. 56 della legge ferroviaria e l'art. 181 del Codice penale ai ferrovieri scioperanti. L'on. presidente del Consiglio, volendo evitare perfino il sospetto che l'applicazione pura e semplice delle leggi vigenti fosse divenuta una grossa questione politica, da un lato fece dichiarare che spettava al direttore generale delle Strade Ferrate ed al Consiglio di amministrazione di occuparsi del delicato argomento, e dall'altro lato non volle nemmeno convocare il Consiglio dei ministri finchè non fosse finito il compito del comm. Bianchi e del Consiglio di amministrazione da lui presieduto. Essendo tutto proceduto regolarmente, è oramai acquisito che l'Italia non abbia a commuoversi per il fatto che ci possano essere ferrovieri dimentichi dei loro doveri. Il giorno in cui essi, in pochi o in molti, fossero colpiti da un nuovo accesso di follia scioperatrice, verrebbero loro applicati i suddetti articoli della legge ferroviaria e del Codice penale, così come è avvenuto in questi giorni. Pensare che possa avere fortuna un tentativo del gruppo parlamentare socialista per l'abrogazione dell'articolo 56 è in verità troppo temerario! Il Governo e la Maggioranza si opporranno recisamente a che non sia soppressa o modificata una disposizione approvata appena tre mesi addietro e riuscita, alla prova, efficace.

Nell'odierno Consiglio dei ministri sono stati trattati molti affari di ordinaria amministrazione, tra i quali è stato definitivamente liquidato l'eterno affare Fiorito. Di questo affare vi ho già informati quattro giorni or sono, ma è necessario che torni ad occuparmene per completare le notizie datevi o per rettificare alcune inesattezze apparse su molti giornali. Il capitano di porto, Fiorito, è da molti anni reggente la Direzione generale della Marina mercantile. Egli fu chiamato a tale ufficio nel 1906 dal ministro della Marina Palumbo, i cui successori, Bettòlo, Morin, poi nuovamente Bettòlo, poi nuovamente Morin e Mirabello gli hanno costantemente confermato l'incarico, perchè egli si è mostrato degno della loro fiducia. Non è dunque vero che si tratti di una creatura di Mirabello o di Bettòlo. L'attuale ministro della Marina promuovendolo direttore generale effettivo non badò alla disposizione del regolamento, secondo la quale i direttori generali del Ministero dovevano essere scelti fra i capi divisione anziani dello stesso Ministero. Questa svista costrinse la Corte dei Conti a rifiutare la registrazione del relativo regio decreto. E' vero che il ministro Mirabello portò la questione al Consiglio dei ministri, chiedendo una deliberazione in forza della quale la Corte dei Conti fosse costretta a registrare il decreto con riserva, ma non è esatto che il Consiglio dei ministri abbia respinto puramente e semplicemente la proposta del ministro della Marineria!

I ministri si meravigliarono del caso singolare: ognuno di loro era libero di scegliere i direttori generali del loro Ministeri in qualsiasi campo, mentre la marina aveva le mani legate da quel curioso articolo di regolamento introdotto naturalmente dalla burocrazia di palazzo Sant'Agostino per suo uso e consumo! Fu nel Consiglio dei ministri osservato che i direttori generali devono godere la piena fiducia del ministro, perchè sono veri collaboratori di lui, mentre gli impiegati subalterni devono obbedire passivamente e che nessun ministro deve essere messo nella dura necessità di elevare ad un'altissima carica persona che abbia idee diverse dalle sue o che non goda per altre ragioni la piena fiducia di lui. Il ministro della marina fu quindi esortato dal Consiglio dei ministri a desistere dalla proposta registrazione con riserva, molto più che la Corte dei conti non aveva avuto torto a rifiutare la registrazione e a riformare il regolamento a fine di metterlo nelle stesse condizioni di tutti gli altri ministri.

Quattro giorni addietro vi spiegai come e perchè il decreto in questione fosse stato respinto per la seconda volta dalla Corte dei conti. Vi dissi inoltre che il Consiglio di Stato a Sezioni riunite, pur riconoscendo nel ministro della marina, in seguito alla riforma del regolamento, la facoltà di scegliere il direttore generale della marina mercantile all'infuori dal Ministero e perfino dall'Amministrazione della marina, aveva deliberato una condizione che nel fatto tale facoltà limitava, cioè « qualora non ci sieno nel Ministero della marina funzionari idonei a coprire tale carica ».

Questa condizione, che fece cantare vittoria a coloro che avevano combattuto la nomina del Fiorito, fu per il momento creduta, specialmente fra gli impiegati di palazzo Sant'Agostino, una spinta efficace alle dimissioni di Mirabello. Come non si sarebbe egli dimesso, se gli avevano dato torto per due volte alla Corte dei Conti ed una volta al Consiglio dei ministri, e un'altra volta al Consiglio di Stato, e, per giunta, a Sezioni riunite? Le dimissioni sarebbero state forse l'unica uscita, se il Consiglio di Stato avesse giudicato in sede di contenzioso, se, cioè, la sua deliberazione avesse avuto valore di legge e la sentenza passata in cosa giudicata. Invece non si tratta che di un semplice parere, che il ministro però non può adottare, con questa sola differenza, che, nel secondo caso, quando voglia agire in senso contrario, ha bisogno di una deliberazione favorevole del Consiglio dei ministri.

Come era facile prevedere, il ministro Mirabello ha insistito nel suo tenace proposito di promuovere il Fiorito a direttore generale effettivo della marina mercantile: perciò nell'odierno Consiglio dei ministri deve essere stata approvata la deliberazione che annulla la condizione messa dal Consiglio di Stato alla scelta dei direttori generali per il Ministero della marina. D'ora in poi la nomina per la nomina dei direttori generali saranno uguali per tutti i Ministeri.

La morale che viene fuori dalla lunga istoria del caso Fiorito è questa: che anche i ministri militari hanno bisogno di avere accanto qualcuno che conosca le nostre leggi, i nostri regolamenti, qualcuno che conosca i principii fondamentali del diritto e le norme dell'Amministrazione.

Poichè è stato affermato che Mirabello era spinto a dimettersi anche per altri motivi, tra i quali la sua salute punto buona e il rifiuto del presidente del Consiglio alla sua richiesta di 200 milioni di spesa straordinaria per la costruzione di una nuova Divisione navale, ho voluto chiedere informazioni in proposito a chi era in grado di darmele esattissime. Mi è stato risposto che effettivamente il ministro Mirabello è stato malato di stomaco, e che le sue funzioni digestive lasciarono molto a desiderare anche durante le grandi manovre navali. Ma il fatto che, ciò malgrado, potè imbarcarsi e seguire il corso delle manovre fino alla fine, dimostra che la sua malattia, per quanto noiosa, non è stata tale da spingerlo a presentare le dimissioni dall'ufficio di ministro. Di tutti i motivi addotti per accreditare le notizie, il più efficace è certamente quello che si riferisce alla Divisione navale di 36 da creare. Voi sapete che durante le grandi manovre navali, il ministro della marina, conversando col corrispondente della *Tribuna*, credette opportuno manifestare lui in persona ciò che si sapeva da un pezzo nei circoli bene informati, e che lo vi aveva più volte annunziato, cioè, che era venuto il momento di chiedere al Parlamento un credito straordinario di circa 350 milioni di lire per la creazione di una nuova Divisione navale. Pareva anzi che tra il ministro della marina e il ministro del tesoro fosse già intervenuto il massimo accordo su questo delicato argomento. A suo tempo vi spiegai che la creazione di tale nuova Divisione navale era resa necessaria da quella deliberata in fretta e in furia, e già in cantiere presso la vicina Monarchia austro-ungarica. Si fece dunque correre anche la voce che Mirabello avesse dato le dimissioni da ministro perchè il presidente del Consiglio aveva fatto smentire la notizia del nuovo credito straordinario di 200 milioni per la marina militare. Come avrebbe potuto restare a palazzo Sant'Agostino se il suo programma navale non fosse stato accettato dal capo del Governo? Ebbene a me risulta da fonte inoccupibile che quella voce non aveva fondamento. Il presidente del Consiglio non ha fatto smentire nulla; anzi, non ha ancora avuto occasione di occuparsi del grave argomento.

In conclusione, Mirabello non ha dato, nè pensa di dare le dimissioni da ministro della marina.

G.

Come procedono i lavori
per distribuire il milione ai garibaldini

Roma, 23, ore 19

La Commissione incaricata della distribuzione del milione ai superstiti garibaldini, per la legge 15 giugno 1907, N. 316, fu invitata a costituirsi, e si costituì colla nomina dell'ufficio di presidenza il 24 settembre u. s., e da quel giorno ha proceduto allo studio delle varie questioni inerenti all'ammissione delle domande. Frattanto l'ufficio di segreteria, in base al manifesto deliberato dalla Commissione nella sua prima adunanza del 30 giugno, ha condotto innanzi l'esame delle domande e l'istruttoria delle medesime.

Il lavoro è proceduto e procede alacremente, anzi è d'uopo considerare che si tratta di oltre 26,000 domande, ciascuna delle quali contiene molti documenti, che devono essere minutamente esaminati e vagliati. In moltissimi casi i congedi e brevetti richiesti a prova delle campagne fatte sono stati smarriti dai concorrenti o inviati in semplice copia, ed è stato necessario richiedere nel primo caso un apposito certificato al R. Archivio di Torino, e nell'altro gli originali dai quali soltanto poteva istituirsi un esame rigoroso. Spesso i documenti allegati non sono quelli richiesti, ma sebbene non costituiscano valide prove delle campagne tutte, non possono respingersi senza compiere opportuni accertamenti. La legge ha stabilito che siano ammessi a concorrere i superstiti garibaldini in ristrette condizioni di fortuna, e le dichiarazioni dei sindaci a questo riguardo, essendo spesso volte vaghe ed indeterminate, l'esame riesce laborioso.

Ad ogni modo, l'ufficio di presidenza, per rendere più agevole e disciplinato il lavoro di scelta, ha formulato alcune norme regolamentari da seguire nei varii casi. La Commissione procederà al definitivo giudizio delle domande che sono state preliminarmente esaminate dalla segreteria e si pronunzierà nei casi dubbi. A tale uopo la Commissione stessa ha tenuto e terrà, o comincierà dal 31 corrente, varie adunanze. Siccome però i commissari sono quasi tutti residenti fuori di Roma, i lavori della Commissione potranno procedere senza interruzione allora soltanto quando sarà aperto il Parlamento, mentre frattanto potrà proseguire indefesso il lavoro della segreteria, sotto la direzione e la vigilanza dell'ufficio di presidenza.

Riunione della Camera di Consiglio
pel caso Tajani.
La sentenza rimessa a dopo il processo Nasi.

Roma, 23, ore 22,25.

Oggi la Camera di consiglio del Senato, riunitasi sotto la presidenza del senatore Cordani per deliberare sulla querela avanzata dalla signorina Barbara Cornaro contro il senatore Tajani, dopo presa visione degli atti e della requisitoria del P. M., comm. Tofano, per non luogo a procedere, deliberò di riunirsi nuovamente dopo che sarà cominciato il processo Nasi, per emettere la sua sentenza. I motivi della querela presentata dalla signorina Barbara sono di incitamento alla corruzione.

« Gli avvocati difensori — scrive il *Giornale d'Italia* — osservano però che nel caso in esame non può ritenersi affatto il reato di corruzione perchè la querelante, nell'epoca in cui conobbe il Tajani, aveva compiuti i venti anni, mentre il Codice stabilisce, per la configurazione del reato di corruzione, che la persona deve avere meno di sedici anni. Inoltre gli avvocati sostengono che dalle lettere che la querelante diresse al senatore Tajani appare come essa avesse avuto altri amanti prima di conoscere il senatore, ed altri ne avesse all'epoca stessa in cui aveva rapporti col senatore ».

Il Congresso della " Dante Alighieri "
La festa a Dante.
La nostra lingua all'estero.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 21:

Il Congresso della *Dante Alighieri* nella seduta odierna deliberò di accogliere la proposta dell'istituzione di un giornale quotidiano, oppure settimanale, ispirato a principii patriottici di italianità, che dovrebbe diffondersi fra i connazionali residenti all'estero, presentando al prossimo Congresso ordinario un progetto tecnico-finanziario; che tutti i Comitati stabiliscano, secondo il luogo e l'ambiente, il giorno della festa a Dante, per dar conferenze, escursioni, accademie, commemorando Dante e illustrando gli scopi della Società e curando la stampa di un francobollo dantesco con qualche opportuno simbolo, ottenendogli dal pubblici poteri l'effetto di un vero francobollo di Stato pel giorno della festa a Dante; considerando l'importanza delle scuole italiane all'estero rispetto ai fini della Società e considerando che le condizioni economiche e morali degli insegnanti all'estero non sono tali da richiamare in quelle scuole il personale didattico più colto, mentre ritiene opportuno che la *Dante Alighieri* guardi con simpatia al movimento della Federazione degli insegnanti di scuole medie, intesa ad un miglioramento della classe, in voti perchè siano aumentati gli stanziamenti nel bilancio degli esteri per le scuole estere, e perchè si raccomandi al Consiglio centrale di istituire premi speciali da conferirsi annualmente agli insegnanti all'estero benemeriti della cultura della lingua italiana fuori del Regno.

L'on. Morgari mette il Il Collegio di Torino
a disposizione del ferroviere punito Peraudo.
Peraudo non accetta — Continuano le polemiche e le autodifese dei destituiti.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23,15.

Secondo voci corse a Torino, di cui si ebbe una eco anche qui, la sezione socialista di Torino intenderebbe proporre la candidatura di Alfredo Peraudo (uno dei ferrovieri licenziati) al II Collegio politico di Torino, rappresentato alla Camera da quattro legislature dall'on. Morgari.

Ora Oddino Morgari si fa innanzi con la seguente lettera che l'*Avanti!* pubblica stasera:

« Al Comitato
della Sezione socialista torinese,

« Cari Compagni: Ho letto oggi nel *Messaggero* la notizia che alcuni ferrovieri torinesi ventilano il progetto di invitarmi a rinunziare al Collegio per dar loro modo di rispondere alle misure punitive del Governo inviando alla Camera uno dei destituiti: il Peraudo. Senza attendere che l'invito in parola mi pervenga, metto fin da ora il mandato parlamentare a disposizione della sezione socialista torinese da cui lo ebbi, similmente a quanto feci già anni sono per Francesco Barberis, condannato per i fatti della Barriera di San Paolo. Personalmente io opino che questa sarebbe infatti una adatta risposta al colpo di taglione con cui il Governo vuole schiacciare i vinti, e penso inoltre che il Peraudo coprirebbe degnamente il posto di deputato nell'interesse del partito socialista, dei ferrovieri e del proletariato in genere.

« Con i più cordiali saluti:

« Oddino Morgari ».

Questo atto dell'on. Oddino Morgari ha, naturalmente, destato qualche commento nel mondo politico. Veramente non si capirebbe lo scopo di una simile candidatura-protesta, perchè non si tratta in questo caso di un recluso da far uscire dal carcere con l'elezione a deputato, ma di un impiegato dello Stato, che è stato privato del suo impiego, e che, se fosse eletto deputato, sarebbe messo in condizioni di non poter avere mai più l'impiego stesso, non potendo un deputato essere impiegato dello Stato.

Comunque, dal momento che l'on. Morgari si è dichiarato pronto a lasciare il mandato legislativo al Peraudo, ho voluto chiedere a quest'ultimo se intendeva di accettare la generosa offerta. Il Peraudo, che è un uomo di molto buon senso, e che, come ieri vi dissi, ritiene di essere stato ingiustamente punito, mi ha detto francamente: « Sono molto grato all'on. Morgari della sua nobilissima offerta, ma non posso assolutamente accettarla, e lo dichiaro subito, perchè non si producano equivoci! Anzitutto non mi sento l'attitudine per fare il deputato. Non posso da un giorno all'altro essere sbalzato come un bolide nella vita politica, nella quale mi troverei in completo disagio! e poi, anche se i compagni socialisti di Torino volessero, per protesta in mio favore, privarsi dell'opera preziosa del loro deputato Morgari, io non lo vorrei, poichè la mia causa non farebbe un passo innanzi, anzi ne farebbe molti indietro.....

« L'idea mia ferma è di essere stato ingiustamente colpito, e di non avere in alcuna guisa meritato la perdita del mio impiego e dei relativi venti anni di servizio prestati! Ho la coscienza di aver fatto opera pacificatrice, e non perturbatrice, ed ho ferma fiducia che la verità rifulgerà un giorno o l'altro. Ho il dovere verso me stesso e verso la mia famiglia di far cancellare il provvedimento, che mi ha moralmente e materialmente danneggiato, e non tralascierò alcuna via legale per far riconoscere la mia innocenza. Questo è il mio dovere, e non altro! Sono dunque grato all'on. Morgari, che stamane, appena letto in un giornale di Roma che qualche compagno di Torino pensava alla mia candidatura-protesta, si è affrettato a prendere la sua generosa risoluzione, ma sento il dovere politico di non far uscire dalla Camera il deputato socialista di Torino, ed il dovere civile di non abbandonare la causa della mia rivendicazione professionale ».

Fin qui il Peraudo, che parlava con tale fermezza da lasciar bene intendere di non essere disposto ad alcuna resipiscenza.....

***

L'*Avanti!*, in un articolo intitolato: « Lo sciopero ed i servizi pubblici », esaminando le recenti minaccie di sciopero da parte dei ferrovieri, osserva che « l'esempi i ferrovieri di centri distanti da Milano, dal luogo cioè dove si era sotto l'impressione degli avvenuti incidenti, messi in sciopero, indica che i ferrovieri non sono ancora abbastanza consci degli obblighi sociali che si impongono ai lavoratori dei pubblici servizi. Ma alla completa comprensione di siffatti obblighi, è di grave ostacolo la propaganda del sindacalismo rivoluzionario. Nessun nega che ragioni può avere lo sciopero per sè stesso, perchè in qualunque caso esso importa una distruzione di ricchezza ed un danno che va a colpire coi membri della Società anche le classi operaie. Lo sciopero nel campo economico di un paese è, quello che nei rapporti internazionali, è la guerra. Sarebbe perciò strano che i socialisti che combattono la guerra desiderassero lo sciopero, per lo sciopero. Se i danni sociali sono sentiti anche nell'industria privata, essi diventano più sensibili, è evidente, nei servizi pubblici. Uno sciopero generale ferroviario in un paese colpisce insieme l'intera società e tutti gli altri gruppi della classe operaia.

« E' appunto per questo, dice il giornale, che lo sciopero ferroviario incontra più ostacoli nell'opinione e minore solidarietà nella stessa classe operaia: è appunto per questo che un'organizzazione di ferrovieri progredita deve abituarsi a considerare lo sciopero, non già come la sola quotidiana arma, ma come una delle tante armi più difficili e più gravi, da adoperarsi solo nei casi estremi come l'ultima risorsa.

« Ma, — conclude l'*Avanti!*, — verrà quel giorno in cui la società domanderà all'organizzazione degli addetti ai pubblici servizi l'abbandono del loro diritto barbarico dello sciopero contro il compenso dell'arbitrato obbligatorio. Quel giorno si avvicinerà tanto più rapidamente in quanto meglio tali organizzazioni sentiranno i doveri della solidarietà sociale e sapranno conciliare i propri interessi con quelli della collettività intera ».

Occupandosi delle punizioni inflitte ai ferrovieri, l'*Avanti!* dice: « Le punizioni inflitte ai ferrovieri recano nello stesso procedimento del quale furono la conclusione, il motivo principe della loro nullità. La trasformazione dell'imputato in condannato non si opera senza il ministero della difesa. Ora, che sarà quando, esemplificando, si troverà che questo o quel licenziato non si è reso colpevole in linea di fatto dell'accusa che portò la sua condanna, ma che fu vittima di un errore giudiziario? Non sarà giuridicamente possibile la revisione del processo? Chi lo dice? Dove fu, dove è il processo? Sarà allora non solo possibile, ma necessaria l'amnistia! Sarà irresistibile, perchè i moderatori di ieri e di oggi se ne faranno domani di dover dare battaglia per questa rivendicazione di giustizia, di giustizia, siamo intesi, e non già di augusta indulgenza! ».

Commentando poi le notizie relative ad una protesta agitazione dei carabinieri di Torino, l'*Avanti!* usa aspre parole contro i carabinieri, e soggiunge: « Noi diciamo: i carabinieri di Milano hanno sparato per legittima difesa? Ebbene tutto ciò risulti a luce meridiana dal pubblico dibattimento, poichè per il caso dei carabinieri si ha il diritto di pensare che ogni inchiesta amministrativa si risolva in un salvataggio. E se dal pubblico dibattimento la legittima difesa non risulterà, si condannino i carabinieri responsabili, come delinquenti, pure che non è oggi ammissibile che basti indossare una divisa per uccidere, o per ferire di uccidere impunemente!

« Ora i carabinieri di Torino pongono al Governo il dilemma: o il procedimento a carico dei colleghi milanesi è una burletta, ed allora va bene; od intendete procedere sul serio, ed allora noi sciopereremo!

« E noi scommettiamo cento contro uno che quegli stessi fogli che, nel nome del prestigio dello Stato, consigliano il Governo ad essere feroce contro i ferrovieri, troveranno oggi che i carabinieri di Torino hanno perfettamente ragione, e rimetteranno a nuovo tutti i ferravecchi del gesuitismo conservatore perchè gli strumenti omicidi più utili alle classe dominanti siano rispettati! ».

***

La *Vita* ha interrogato l'impiegato ferroviario Peraudo ed il ferroviere Galleani, puniti in seguito allo sciopero. Il Peraudo ed il Galleani si trovano ora a Roma ed hanno detto quanto segue:

« — No! No!, — ha incominciato il Peraudo, — io non sono mutato, sono ancora quello di una volta, sempre contrario con gli elementi torbidi della organizzazione dei ferrovieri. Avevo sempre combattuto gli irriflessivi quando ero con altri bravi compagni alla testa della organizzazione, ed ho seguitato anche dopo, fino all'ultimo, pur nei momenti di maggior tempesta! Chi mi conosce mi può dire se non ho mai cercato la popolarità!

« — Veramente — assentiva il Galleani — egli, e lo può dire anche qualche ministro che lo vide all'opera, ha avuto sempre il fine di domare la folla.

« — Anche nella occasione dolorosa dello sciopero di Torino, — riprendeva il Peraudo, — ho fatto ciò che era umanamente possibile per impedire lo sciopero dei ferrovieri, ma tutti volevano lo sciopero e compresi che, ostinandomi a non volerlo, sarei stato lasciato in disparte, non avrei avuto più alcuna influenza sui miei compagni di lavoro, senza riuscire nell'intento di non scioperare. Che cosa potevo fare in tal caso? Lasciar correre e salvare la mia riputazione ed il mio stipendio? Ma, d'altra parte, io capivo che moltissimi dei ferrovieri abbandonati a se stessi, e ciò che è peggio, capeggiati da qualche elemento poco serio, avrebbero esorbitato assai più che non hanno fatto. Perciò io intesi tutta la responsabilità di uomo di parte, e mi proposi di rimanere con gli scioperanti, possibilmente di guidarli; e, poichè non si poteva evitare il male, bisognava fare in modo che il male non fosse molto! Così feci e in conseguenza del mio atto parvi di fronte alla Direzione delle ferrovie, il capo dello sciopero, mentre gli stessi rivoluzionari sanno e possono dire e lo sanno tutti gli operai torinesi, che io ho sempre tenuto fede allo mie idee riformiste, tanto è vero che passo per codino..... ».

« Il Galleani confermava pienamente le parole del Peraudo, come le confermano tutti coloro che lo conoscono. « Nel punire non si è tenuto conto di quell'elemento che è essenziale ad ogni giudicato: vogliamo dire il dolo. I giudici non hanno ricercato le intenzioni dei presunti rei: si sono accontentati della esteriorità del fatto. Di qui la necessità di qualche provvedimento che temperi la crudezza di alcune punizioni... ».

« Venne chi

— Quale è la sua opinione intorno all'ordine del giorno del Sindacato dei ferrovieri?

— Questo ordine del giorno ha in se stesso delle contraddizioni! Poichè il Sindacato crede che basterebbe una sola parola per fermare il moto della nazione, poteva, senza lasciarsi impressionare dalla deliberazione della Confederazione del lavoro, proclamare benissimo lo sciopero, poichè la nostra organizzazione avrebbe potuto, con la forza dei suoi 75 mila organizzati, ottenere lo scopo della agitazione odierna! Per me è il documento genuino della paura, e di questo parere sono anche molti centri ferroviari che impongono le dimissioni del Comitato centrale e preannunziano un Congresso straordinario di tutti i ferrovieri, che sarà indetto a Milano, onde far emergere la responsabilità e l'inettitudine degli attuali dirigenti.

— Ricorrerà alla Quarta Sezione?

— Tanto io quanto il mio compagno Sorregat, abbiamo telegrafato ai colpiti di Milano per coordinare la nostra condotta ed intenderci in un prossimo convegno per quella azione che crederemo di esplicare...

— Da qual giorno comincia il licenziamento?

— Il nostro licenziamento incomincierà dal 26 ottobre. Abbiamo avuto affidamenti che il Sindacato ci assicurerà l'avvenire! Per parte mia già mi venne offerto il posto di segretario della Camera del lavoro di Cremona, come pure la direzione del movimento di tutte le secondarie d'Italia; ma fino a dopo il convegno di Milano non prenderò alcuna decisione... ».

Come procede il servizio ferroviario.

Roma, 23, ore 14.

Come è noto, alcune stazioni estere rifiutarono nei giorni scorsi di accettare spedizioni per l'Italia a causa della minaccia di sciopero, ma è accertato che le ferrovie di Stato non dettero alcun ordine in proposito. Appena avuta conoscenza dell'arbitrario rifiuto, ne informarono le Amministrazioni interessate, affinchè dessero senz'altro disposizioni precise per regolare l'accettazione dei trasporti diretti in Italia.

Il servizio sulle nostre linee procede regolarmente. Il trasporto delle uve, quantunque ancora rilevante, tende a decrescere in Piemonte e nell'Emilia, con vantaggio dei grandi porti, ai quali affluisce ora un maggiore quantitativo di carri. Nelle Puglie invece il trasporto delle uve e dei cereali continua intensissimo, e l'Amministrazione ferroviaria [illegible] in questa settimana a provvedimenti eccezionalissimi per rifornire alleggerimento di materiale vuoto quelle regioni. Parecchie migliaia di carri dello Stato si trovano all'estero, ivi diretti con carico di uve e mele, delle quali ultime quest'anno si ha una esportazione importantissima. Questi carri tardano a ritornare in Italia, a causa delle difficoltà di servizio sulle linee svizzere di Basilea-Chiasso-Luino, per l'eccessivo aggiramento di carri carichi. In tale condizione del servizio stesso è pure scarso l'arrivo dei carri dalla Svizzera nei porti di Genova e Venezia per il carico di grani.

I nuovi disastri del terremoto in Calabria.

Un paese in rovina — Vittime umane a Sinopoli ed a Sant'Eufemia — Case pericolanti — La popolazione atterrita.

(Per telegrafo alla Stampa).

Catanzaro, 23, ore 22.

Alle ore 21.40 fu avvertita una forte scossa di terremoto.

La cittadinanza fu allarmata per la intensità della scossa, quasi simile a quella del 1905.

La popolazione è uscita dalle case, e l'Ufficio del telegrafo fu in un momento affollato da gente che chiedeva notizie degli altri paesi. Il terremoto ebbe il suo epicentro a Monteleone.

A Sant'Onofrio è caduto un muro. Nessuna vittima.

In Prefettura fu impartita la disposizione pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Anche a Paola fu avvertita una forte scossa di terremoto.

Catanzaro, 23, ore 24.

Come già vi telegrafai, una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, durata parecchi secondi e preceduta da una leggera scossa, fu avvertita stasera. L'allarme e la preoccupazione invasero l'animo della popolazione, che si è riversata, in parte semi-vestita, nelle pubbliche vie.

Dalle case, dai cinematografi, dai pubblici ritrovi era un continuo accorrere in cerca dei propri parenti; era un continuo abbracciarsi, un piangere, un urlare spaventevole di donne, che accresceva il panico, pur troppo giustificato.

Al momento in cui vi telegrafo, l'Ufficio telegrafico è preso d'assalto dai cittadini e dai carabinieri, che attendono notizie. Sino a questo momento giunsero soltanto telegrammi da Palmi da Civitanova, dove il terremoto è stato anche fortissimo. Altri telegrammi sono giunti da Monteleone e da Sinopoli, dove il terremoto produsse danni rilevanti; a Gerace cadde la torre monumentale e fu grandemente danneggiato il Duomo. Il paese di Ferruzzano è completamente distrutto. La popolazione è tutta riversata all'aperto e non intende rincasare per questa notte.

Dopo la scossa delle ore 21.30 vi furono altre due leggere scosse.

A Sinopoli, alle ore 21.40, fuono avvertite forti scosse di terremoto. I danni prodotti sono immensi, ma per fortuna non si hanno da lamentare vittime.

La scossa è durata quattro secondi. Il panico della popolazione, che si riversò nelle strade, fu enorme. Gli alberghi, i *restaurants* si vuotarono immediatamente. E dire che oggi si inauguravano i nuovi paesi di Martirano e Favelloni, alla presenza dei Comitati piemontese e lombardo. Mancano ancora notizie dai paesi della provincia, dove la scossa dovette avvertirsi più violenta, perchè Catanzaro, che è in vetta a un monte, è in buona posizione per resistere alle scosse.

Le famiglie più paurose cominciano a stazionare nelle piazze, altre con coperte da letto improvvisano delle tende.

Catanzaro, 24, ore 1.

Cominciano a giungere notizie dai paesi della provincia che il terremoto ha percorso, e proprio nella identica zona percorsa nel settembre 1905. Sono state avvertite due scosse in dieci secondi.

A Monteleone, Pargheria, Tropea, Stefanaconi, Martirano, Olivadi, Sauvito, è stata semplicemente avvertita una scossa, che ha destato un'enorme paura nella popolazione. Nessun danno si pensa. I fabbricati a Catanzaro, svegliatisi, accorsero ai cancelli, piangendo e implorando.

La reclute già acquartierate, scapparono al telegrafo, chiedendo notizie dei loro paesi: ma, rassicurate, ritornarono alle caserme.

Il corso Vittorio è animatissimo, i caffè sono presi d'assalto dalla cittadinanza, che commenta l'avvenimento.

Concludendo, fino a questo momento tutto si riduce ad un enorme panico.

Giunge notizia da Monteleone che il terremoto si avvertì mentre colà giungevano in carrozza Lacava, Squitti, Pellecchi ed altri deputati col sindaco di Torino. La popolazione li acclamava, ma la scossa tremenda attutì gli applausi.

Reggio Calabria, 24, ore 7,30.

A Santa Eufemia Aspromonte una casa è crollata, seppellendo tre persone. Accorsero prontamente i carabinieri e riuscirono a strappare i feriti dalle macerie.

A Sinopoli giace sotto le macerie di una casa crollata una famiglia di quattro persone, delle quali non si è potuto operare il salvataggio. I detenuti di quel carcere giudiziario sono stati tolti dalla prigione e ricoverati in un'apposita baracca rigorosamente sorvegliata.

A Brancaleone il paese è per metà distrutto. Le case sono gravemente lesionate e minacciano di crollare da un momento all'altro. Per colmo di sventura una pioggia torrenziale spaventa la popolazione, che non può rientrare nelle case.

Alle ore 3 di stanotte partirà per Ferruzzano e Brancaleone un treno speciale con truppe per procedere alle opere di salvataggio delle case pericolanti.

Per ordine di quest'Autorità si recheranno sul luogo del disastro due ingegneri del genio civile. In questo momento non si conosce il numero esatto delle vittime.

L'inaugurazione di Martirano ricostruito.

Una cerimonia commovente.

Ci telegrafano da San Mango d'Aquino, 22, ore 23,5:

Oggi vi fu l'inaugurazione del villaggio di Martirano Nuovo, costruito dal Comitato milanese «Pro Calabria». Sono intervenuti il generale Alfieri, rappresentante il Re, il ministro Lacava, pel Governo, il senatore Frola, rappresentante il Senato e quale presidente del Comitato piemontese, il deputato Lucifero, rappresentante la Camera, il comm. Pensa, assessore, pel Comune di Milano, l'ing. Nava, vice-presidente del Comitato milanese, pel presidente, mentre Ponti, impossibilitato ad intervenire, e le Autorità provinciali e comunali.

Il tempo era splendido; la popolazione, intanto, acclamò vivamente la città di Milano. L'aspetto delle nuove costruzioni è magnifico. Lo solenne cerimonia della inaugurazione fu preceduta dalla benedizione del nuovo villaggio da parte del vescovo di Nicastro, che pronunciò un discorso d'occasione; parlarono poscia il sindaco di Martirano e il consigliere provinciale Alliero, l'ing. Nava, il ministro Lacava, il deputato Chimirri e l'assessore Pensa, pel Comune di Milano. Tutti gli oratori furono applauditissimi: la commozione era grandissima. Subito dopo fu posta la prima pietra della nuova Casa comunale.

Domani si inaugurerà il villaggio di Favellani Piemonte.

Nuove smentite alle dimissioni di Giolitti.

Roma, 23, ore 18.

La *Capitale* assicura che nell'odierno Consiglio dei ministri non si trattò, come alcuni giornali hanno affermato, di dare un successore all'on. Giolitti, perchè Giolitti non ha mai presentate le sue dimissioni. La *Capitale* aggiunge che le condizioni di salute del ministro vanno rapidamente migliorando, e fra breve potrà dedicarsi completamente al suo ufficio.

Un incidente d'automobile al Re

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Stamane, alle ore 10, il Re, ritornando da una gita in automobile, in compagnia di un suo aiutante di campo, rientrava al Quirinale salendo con la sua macchina da piazza Barberini alle Quattro Fontane. Percorsi alcuni metri della ripida via, l'automobile si arrestò improvvisamente per una panne, causata dal motore, e, non avendo lo *chauffeur* potuto dare il freno alla macchina, questa, per forza di inerzia, cominciò ad indietreggiare, scendendo per la via Quattro Fontane verso piazza Barberini. Il Re si alzò, preparandosi a discendere, ma lo *chauffeur* fu in tempo a frenare l'automobile e regolare il motore, che pochi momenti dopo ricominciava a funzionare. Un vetturino, che con la sua vettura di piazza si era avvicinato all'automobile, dopo essere disceso da cassetta per mettersi a disposizione del Sovrano, disse, sogghignando:

— Mi preparavo ad accompagnare Vostra Maestà al Palazzo Reale!

Mentre la macchina riprendeva la sua marcia, parecchio pubblico, che si era avvicinato all'automobile, riconobbe il Re e gli fece riverenti saluti.

La prima intervista con Mulay-Hafid.

Le intenzioni del Sultano del sud.

(Servizio speciale della Stampa).

Marrakesck, 16 (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 23 ottobre).

Ho potuto penetrare finalmente nell'ombra misteriosa del Dar-el-Maghzen, condotto dal *caid* Glaoui, per salutare il generoso e illustre sapiente Mulay Abd-el-Afid, oggi Sultano incontestato del Sud, e probabilmente domani Sultano del Marocco. Ieri sera passai, verso le 9, dalla Porta Kabrial, accompagnato dal dottor Holtzmann, che mi serviva cortesemente da interprete.

Egli aveva già varcato la medesima porta verde, dai pesanti arabeschi, venerdì scorso, il giorno della preghiera.

Guidati dalla lanterna del *maghanis*, traversiamo due o tre corridoi e degli interminabili cortili, urtando coi piedi nei corpi addormentati, e ci troviamo infine nell'anticamera, scarsamente illuminata, dove delle guardie, riunite in circolo, parlavano a bassa voce.

Dopo cinque minuti di attesa, il *caid* Glaoui, ministro della guerra, si avanza verso di noi, dinanzi alla nostra guida, per condurci presso il Sultano. Noi attraversiamo ancora due cortili e due corridoi, e sopra i muri, al chiarore fioco delle lanterne, distinguo dei sorprendenti mosaici.

Penetriamo infine nella sala che dà direttamente agli appartamenti del Sultano. Una donna si avanza verso di noi e ci fa segno di entrare. E' la nutrice del Sultano, una buona mora, dagli occhi dolci e calmi, che non abbandona mai il suo signore, e conserva per lui delle tenerezze materne. Entriamo, sorpresi da una luce vivissima: distinguo immobile, sopra i cuscini, come una macchia, sopra lo sfondo verde, un uomo solo, che fa silenziosamente un gesto amichevole con la mano sottile. E' Mulay-Hafid. Lo salutiamo profondamente tre volte con la mano sul cuore; il Sultano ripete lo stesso segno, e noi avanziamo finchè egli ci fa segno di fermare. Siamo presso di lui: salutiamo di nuovo, mentre con la bella voce grave Mulay-Hafid augura il benvenuto al rappresentante del *Matin* a Marrakesck.

« Il *Matin* — io gli dico — saprà apprezzare questa prova di simpatia a suo riguardo, e sarà particolarmente felice di pubblicare nelle sue colonne le parole che voi vorrete dire al suo rappresentante, ed esporre ai suoi lettori nel medesimo tempo i progetti che voi avete concepito per la grandezza del Marocco, e i sentimenti che voi avete nel vostro cuore per la [illegible] francese ».

« La questione che si impone oggi — ha detto il Sultano — non è una questione di politica estera, ma una questione di politica interna. Il nostro atto non è un atto di ostilità verso l'Europa, esso è diretto solamente contro una politica che immerge il nostro paese nell'anarchia e lo lascia correre alla rovina. Noi siamo come una grande famiglia, i cui vincoli e i cui interessi sono diretti da uno dei suoi membri, e che invece di prosperare non hanno fatto che peggiorare. La grande famiglia ha deciso oggi di ritirare a mio fratello la direzione dei suoi beni. Essa gli ha detto: « Noi ti abbiamo lasciato fare quando ce lo hai chiesto: ti abbiamo aiutato con tutte le nostre forze, ma i nostri affari non fanno che andar male, ritirati dunque. Vogliamo incaricare un altro di rimettere in prosperità la nostra casa, di pagare i nostri debiti, di restaurare il nostro patrimonio, come nostro padre ce l'ha lasciato ». Siamo noi per questo dei rivoluzionari? Non è forse permesso ad una nazione di agire come una famiglia agirebbe? Voi stessi francesi non avete rovesciato i vostri troni, ed oggi stesso non rovesciate i vostri Ministeri? Quale opinione avete di Mulay Abd-el-Aziz? Dite che è un impotente ed un incapace. Impotente perchè non ha mai saputo stabilire la sua autorità sopra i suoi sudditi, perchè ha lasciato cadere nell'anarchia le tribù fino allora devote al trono dei nostri padri: esse hanno rifiutato di pagare le imposte e si sono separate dall'Impero nella sua capitale stessa: ed egli non ha potuto impedire l'assassinio degli stranieri che erano suoi ospiti. Questi assassinii si sono ripetuti, e la sicurezza del paese si è trovata interamente compromessa ed il commercio subitamente arrestato. Impotente anche perchè si è lasciato abbattere dall'agitatore Bu Hamara, e perchè Raisuli ha potuto comandarlo da padrone.

« Incapace, perchè non ha potuto rimediare a quello stato di cose, perchè egli ha contratto dei prestiti, perchè ha sciupato le sue forze inutilmente, perchè non ha potuto applicare le imposte, che egli stesso aveva istituite. Egli è circondato da intriganti, di cui ha seguito i pericolosi consigli, trascurando, per i suoi piaceri e per il suo benessere, gli interessi del suo paese.

« *Enfant gâté* della famiglia, allorchè lo profittavo degli insegnamenti attinti dal popolo, egli veniva ai nei piaceri, e non ha saputo, quando è montato sul trono, comprendere la grandezza della sua missione e gli obblighi che essa comportava. Ma la Francia sa bene tutto questo, perchè ha occupato Oudjida e Casa Blanca senza neppure avvertirlo, per causa della incapacità di lui ».

Io non dovevo interrompere il Sultano, e mi guardavo bene dal farlo. Provavo una strana seduzione nel sentire le sillabe orientali, che egli pronunciava con tanta grazia; ma siccome si fermava un momento, cercando di leggere nei miei occhi la mia impressione, mi permisi di interrogarlo.

— *Sidna*, — dico, — voi siete stato eletto Sultano della guerra santa; il vostro popolo aspetta dunque di combattere?

— Io ho ricevuto il titolo di Sultano della guerra santa, — dice il Sultano, — ma i miei nemici, per ignoranza, o per malafede, hanno deliberatamente snaturato il senso che si attribuisce a questa parola. La *djedad* (guerra santa) non può, non deve necessariamente dire « guerra ai cristiani ». Il senso di questa parola si applica a qualunque guerra che si dirige contro i nostri nemici quando l'avvenire della nazione è in giuoco.

« Quando Ben-el-mahdi bel-tohmohed capo degli *Almohadis*, rovesciò la dinastia degli Almorevidi, che aveva cacciato il fondatore di Marrakesck, si dichiarò in guerra santa. Dichiaro ora io la guerra contro Abd-el-Aziz perchè egli è la rovina del nostro paese, che egli a poco a poco abbandona allo straniero. I miei sentimenti verso la Francia sono del resto conosciuti da molti francesi. Al momento dell'assassinio del dottor Mauchamps, inviai le guardie mediante del mio palazzo per proteggere gli europei.

« Questo tappeto sul quale voi siete è un ricordo prezioso che io conserverò da uno dei miei amici di Francia. Io so quali sono le rivendicazioni giuste: so a che cosa la Conferenza di Algesiras mi impegna, e, sebbene mio fratello in questo affare siasi lasciato dettare delle condizioni senza discutere, io le rispetterò. Vedete in quale situazione mi trovo rispetto a mio fratello Abd-el-Aziz. Egli ha bisogno, per mantenersi oggi, di contrarre ancora un prestito, cioè indebitarsi ancora di più: a me, i miei propri mezzi bastano.

« Io non ho ancora utilizzato le imposte che ho istituito sulle tribù: combatterò colle mie proprie forze. Dio aiuterà il mio braccio per ristabilire la sicurezza al Marocco, con l'aiuto degli europei, da cui il mio paese dipende, ed assicurare l'esecuzione delle riforme. Se la Francia vuole la sicurezza e la prosperità del Marocco, essa deve restare neutra nella lotta contro mio fratello. Se, sapendo l'impotenza e l'incapacità di mio fratello, la Francia gli dà il suo appoggio, sì è che la Francia vuole lasciar continuare al Marocco l'anarchia e lo sciupio; ma io non posso credere che questo sia possibile, ed è perciò che ho fiducia. Dio è con noi.

— Quando muoverete incontro a vostro fratello?

— E' mio fratello, poichè mi considera come un ribelle, che avrebbe dovuto venire incontro a me; ma poichè si è chiuso a Rabat, io andrò incontro a lui appena assicurata la pacificazione del Sud dell'Impero.

« Tra due o tre giorni uscirò da Marrakesck andrò a Mogador, Saffi, Mazagan, per prendere contatto colle tribù e raggiungere la *mehalla* dei Chaouias, alla quale si aggiungeranno tutti i contingenti delle tribù, cioè da [illegible] a 25 mila uomini ».

Ringrazio il Sultano delle dichiarazioni che ha voluto farmi: noi ci leviamo, salutiamo Mulay-Hafid che risponde con un segno della mano: uno schiavo ci conduce allora in una sala vicina dove ci è servita una colazione. (*Matin*).

La spedizione del generale Lyautey contro i saccheggiatori.

Tangeri, 22, ore 7.

Si ha da Rabat, 23: Il porto, causa il maltempo, è restato impraticabile sino ad oggi. Il generale Lyautey, durante queste ultime conferenze col Sultano, si è soprattutto intrattenuto sulla questione della Polizia alla frontiera algerina. Ha dichiarato al Sultano che non era un Orco, e che, inseguendo i saccheggiatori sulla frontiera marocchina, lo faceva in virtù di trattati e che la sua intenzione era stata snaturata dalle genti del Maghzen. Il generale ha aggiunto che il Sultano poteva essere sicuro che non aveva alcuna intenzione di impadronirsi del Marocco. Il Sultano ha molto riso della trovata del generale e gli ha dichiarato che aveva piena fiducia nella sua azione. Ha aggiunto che comprendeva che la missione del generale era ardua, poichè le tribù vicine della frontiera sono turbolente e sfuggono all'autorità del Maghzen.

Bou-Sadina è partito lunedì per raggiungere la *mehalla* di Bogdadi. Era accompagnato dal luogotenente Dehimi, della missione francese a Fez, che è stato domandato dal Maghzen. La *mehalla* non sa troppo quale linea di condotta adottare in seguito all'attitudine della *mehalla* di Mulay Hafid, che ha attaccato i francesi. I partigiani di Mulay Hafid a Rabat sembrano inquieti della sua attitudine. La situazione di questi è assai critica. Da una parte, egli ha chiesto di entrare in relazione coll'Europa; poi ha dichiarato che inviava una *mehalla* a Rabat senza passare per Casa Bianca; ma, d'altra parte, egli ha affidato il comando di questa truppa al fanatico Moumey-Ruchid, che non ha potuto resistere alla tentazione di attaccare il generale Drude. Al contrario, i partigiani di Abd-el-Aziz si rallegrano di quest'attitudine, che facilita il compito di El Bogdadi.

Durante l'intervista di lunedì tra il ministro e Ben Sliman, il ministro ha partecipato a Ben Sliman che la Francia lo autorizzava a fare al Maghzen una prima anticipazione necessaria alle spese più urgenti. Ben Sliman non ha nascosto la sua soddisfazione. Ha ringraziato vivamente Regnault, poi è andato a dare la notizia al Sultano. Le truppe, accampate sul quai, dopo una settimana che attendevano il loro imbarco per Tangeri, hanno ricevuto un contr'ordine. Esse sono state imbarcate nel pomeriggio sul vapore francese *Morelle* a destinazione di Mogador.

Voci pessimiste sono giunte da Mogador, ove il governatore Bargasse si sarebbe dichiarato a favore di Mulay Hafid. L'incrociatore *Amiral Aube* è dinanzi alla città. Le sue compagnie di sbarco sono state rinforzate di cinquanta marinai, presi sul *Gueydon*. Il *Dassair* è partito anche per Mogador affine di fronteggiare qualsiasi eventualità. Il Maghzen ha fatto pure domandare all'Ambasciata di inviare parecchie navi. Il generale ed il suo seguito si sono imbarcati a mezzogiorno su di una barca condotta da un rimorchiatore. L'uscita del porto fu assai emozionante e potè essere effettuata senza incidenti, all'infuori di forti scosse. Il *Du Chayla*, avente a bordo il generale Lyautey, è partito nella notte per Tangeri.

Un'intervista importantissima col ministro Isvolsky.

L'intreccio delle alleanze novissime

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Il signor Isvolsky, ministro degli affari esteri di Russia, si trova a Parigi da qualche giorno: nello spazio di due mesi egli ha avuto conversazioni con l'Imperatore di Germania ed il principe di Bülow a Swinemunde, col re Edoardo a Marienbad, con l'Imperatore Francesco Giuseppe a Ischl, col barone Aerenthal, ministro degli affari esteri austro-ungarico a Vienna, col re di Rumania a Vienna, col barone di Schoen, ministro degli affari esteri di Germania a Monaco, ed infine col signor Fallières, presidente della Repubblica e col signor Pichon, ministro degli affari esteri di Francia.

Non era dunque interessante conoscere le impressioni che aveva riportate l'uomo di Stato russo su tutte queste conversazioni, ognuna delle quali ha un interesse politico considerevole?

Il signor Isvolsky mi ha fatto l'onore di ricevermi: della conversazione che ho avuto con lui, egli ha voluto permettermi di riprodurre le dichiarazioni seguenti.

La politica della Russia resta basata sulla nostra alleanza con la Francia: questa felice alleanza è stata messa alla prova dal tempo, ha dato buoni frutti ed è stata un pegno prezioso della pace nel mondo. E' per questa ragione che si deve fare in Francia come in Russia, tutto quel che ci unisce. Sempre nello medesima idea di contribuire al mantenimento della pace, abbiamo concluso ultimamente con i nostri amici, gli inglesi, un accordo che farà scomparire le divergenze di opinione e i conflitti di interessi che l'Inghilterra e noi avremmo potuto avere nell'Asia. Questo accordo non lede gli interessi di chicchessia, nè mira a nulla di nuovo. Lo abbiamo concluso in piena luce, ed i nostri amici e vicini, i tedeschi, sono stati tenuti al corrente allo stesso modo dei nostri alleati francesi. L'accordo è stato bene accolto dovunque: ed io non ne sono stato meravigliato, perchè è un accordo pacifico, che non ha nessun sottinteso e nessun pensiero ascoso. In Estremo Oriente abbiamo concluso un trattato con i nostri ex-avversari giapponesi, ridiventati nostri amici.

« L'alleanza anglo-giapponese e il trattato franco-giapponese sono un pegno di pace in quella parte del mondo. In Oriente noi abbiamo, d'accordo coll'Austria, proposto alla Turchia delle riforme giudiziarie per la Macedonia. Nelle conversazioni che ho avuto ultimamente col barone Aerenthal, ministro degli esteri di Austria-Ungheria, noi ci siamo trovati completamente d'accordo su queste questioni: La Russia ha bisogno di riposo; essa non vuole avventure e prosegue una politica pacifica dovunque, e sono felice di poter dire che ho potuto constatare, nelle conversazioni che ho avuto in questi ultimi tempi coi Sovrani e cogli uomini di Stato dei diversi paesi, che dovunque regna la medesima volontà, il medesimo desiderio: vivere da buoni amici e da buoni vicini, e fare della politica che apporti la felicità e la prosperità ai popoli ».

Il conte Isvolsky resterà a Parigi fino alla fine della settimana e quindi ripartirà per Pietroburgo; non si fermerà a Berlino, e passerà solo qualche giorno in Slesia presso suoi amici. Egli sarà di ritorno a Pietroburgo prima dell'apertura della Duma, ai primi giorni di novembre. Quando ho domandato al signor Isvolsky se andrebbe in Inghilterra, mi ha risposto: « Io vi andrei, e sarei felicissimo di andarvi; giacchè in Inghilterra ho molti amici. Ma sono sofferente: ho preso un forte raffreddore ritornando da Vienna, e sono obbligato a curarmi. Mio malgrado non potrò dunque andare in Inghilterra questa volta ma spero di poter passare in Manica tra breve ». (*Matin*).

Severe critiche alla Camera olandese ai risultati della Conferenza dell'Aja

Ci telegrafano dall'Aja, 23, ore 11:

Durante la discussione alla Camera del rapporto presentato dalla Commissione sul bilancio degli affari esteri, alcuni deputati hanno constatato che i risultati della Conferenza della pace sono poco importanti, se non assolutamente nulli, relativamente alla questione del disarmo ed alla riduzione degli armamenti. Parecchi oratori hanno dichiarato essere di opinione contraria, ma credono nondimeno che la Conferenza avrebbe potuto essere meglio preparata. Varii deputati hanno esposto dei dubbi che i delegati dei Paesi Bassi abbiano avuto sempre di vista gli interessi dei loro paesi, e particolarmente circa la questione dell'inviolabilità della proprietà privata sul mare e nella questione delle mine. Sono state criticate le istruzioni date ai delegati olandesi, ed è stato chiesto di far conoscere meglio tali istruzioni, per potersi giudicare con più sicurezza. Infine, alcuni oratori hanno criticato il modo col quale il Governo ha praticato i suoi doveri di ospitalità verso la Conferenza.

Le stragi di una banda bulgara

Ci telegrafano da Atene, 23, ore 18:

L'*Agenzia* di Atene ha da Salonicco, che una forte banda bulgara, aiutata probabilmente da alcuni abitanti del villaggio bulgaro di Buffi, nella notte del 21 corrente, distrusse il villaggio greco di Rakoven, al sud-ovest di Monastir. Secondo rapporti delle Autorità, su 131 case, 16 soltanto sono restate indenni dall'incendio. Sarebbero stati uccisi 5 uomini e due donne. Gli abitanti sono fuggiti. Il console greco di Monastir, in compagnia del dragomanno, partirono per Rakoven, per distribuire soccorsi. Un'altra banda bulgara, imboscata presso Meleniken, nel sangiaccato di Seres, ha attaccato nella notte del 18 alcuni greci, che trasportavano delle uve, uccidendone sei.

La grazia a Nakens?

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 16:

Il giornale *El País* riproduce la voce, secondo la quale il signor Nakens sarebbe graziato in occasione della festa della regina Vittoria.

L'Imperatore d'Austria in convalescenza

Dove andrà a rimettersi.

Vienna, 23, ore 14.

La *Correspondenz Bureau* comunica le seguenti notizie sullo stato di salute dell'Imperatore: « L'Imperatore è senza febbre. Il catarro diminuisce. La notte è passata calma, ma con sonno interrotto. Lo stato delle forze migliora lentamente. Salvo un'eventuale recidiva si può ora attendere la prossima convalescenza.

« L'Imperatore ha ripreso la sua voce chiara. La raucedine della settimana scorsa è completamente scomparsa. Egli non ha più l'apparenza abbattuta come nei giorni scorsi. Il suo viso è meno pallido, la pallidezza provenendo evidentemente dal suo lungo soggiorno in camera. La passeggiata che ha compiuto nella galleria vetrata del castello ha dato i migliori risultati. Non si sa ancora se l'Imperatore passerà tutto il periodo della sua convalescenza a Schoenbrunn o se farà un soggiorno nel Sud ».

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 1,45.

Il Bollettino ufficiale che è comparso ieri sera ha prodotto il suo effetto sopra i giornali stranieri ed anche locali, che per una ragione o per un'altra annunciavano che lo stato di salute dell'imperatore era molto più grave di quello che fosse in realtà. Questa mattina l'Imperatore si è levato come abitualmente, dopo aver trascorso una notte tranquilla, ma qualche volta interrotta da accessi di tosse, che divengono sempre meno frequenti. La mancanza del sonno dipende dal fatto che l'Imperatore era abituato all'aria aperta e libera, e ora resta chiuso nel suo appartamento. D'altra parte, egli manca di esercizio: le passeggiate che fa ora nelle gallerie del palazzo hanno prodotto un aumento dell'appetito e delle forze fisiche: e se l'Imperatore non ha ancora ricuperato il colorito roseo delle sue gote, egli ha però perduto il pallore degli ultimi giorni. Dopo alzato l'Imperatore si è messo al lavoro, ed ha ricevuto le persone del suo *entourage*. Da mezzogiorno all'una ha fatto una passeggiata nelle gallerie, e, se i medici non si fossero opposti, avrebbe fatto una passeggiata nel parco. Un gran numero di persone riunite dinanzi alla Glorietta hanno potuto vedere l'Imperatore. Alle 2,30 l'Imperatore ha fatto colazione con appetito.

Il miglioramento continua, e la tosse è molto diminuita, e così pure l'affezione catarrale. Le persone dell'*entourage* fanno il possibile per decidere l'Imperatore a lasciare Vienna per recarsi a terminare la sua convalescenza in un clima più mite. L'arciduchessa Valeria ha rivolto la medesima preghiera a suo padre, ma l'Imperatore le ha risposto che egli non voleva lasciare Vienna a causa degli affari politici. Malgrado ciò l'*entourage* del Sovrano cerca un sito dove il Sovrano possa completare la sua guarigione. Gli uni propongono Abazia, gli altri Arco, altri finalmente il Cap Martin.

Però ho da fonte sicura che se l'Imperatore lascia Vienna per l'estero, si recherà al Cap Martin, purchè le situazione politica gli permetta di lasciare l'Austria; e se non glie lo permetterà andrà ad Arco.

Questa sera l'Imperatore si è coricato all'ora abituale, e i medici hanno trovato che lo stato della sua salute è soddisfacente. La febbre non è comparsa e lo stato delle forze è buono.

L'intervento del Governo nel conflitto ferroviario inglese

Londra, 23, ore 14.

Coll'intervento dell'on. Lloyd George, presidente del *Board of Trade*, il quale ha convocato i direttori delle Compagnie ferroviarie ed i rappresentanti degli agenti dinanzi al *Conciliation Board* per una comune conferenza, l'agitazione è entrata in una nuova fase, quella dell'intervento diretto del Governo. L'azione dell'on. Lloyd George è stata presa col consenso del primo ministro, ed il presidente del *Board of Trade* è quindi in grado di trattare col rappresentanti delle Compagnie e degli agenti in nome dell'intero Gabinetto. La conferenza si terrà nel corso della settimana e durerà parecchi giorni. E' impossibile prevedere quale ne sarà l'esito, ma l'annunzio di questo tentativo è stato accolto dal pubblico inglese assai favorevolmente. Le Compagnie hanno accettato l'invito del presidente del *Board of Trade* e saranno rappresentate tutte alla conferenza.

Per ogni eventualità, le principali Compagnie ferroviarie stanno già prendendo misure per diminuire, per quanto è possibile, gli effetti della diserzione del lavoro di una parte degli agenti. Parecchie Compagnie hanno già preparati gli orari per un servizio ridotto, mentre altre hanno impegnati, con un lieve compenso, operai e meccanici disoccupati che sono pronti a prendere i posti degli agenti scioperanti ad un dato ordine.

La *Midland Company* ha pubblicato un manifesto che offerta agli impiegati a rimanere al loro posto, mentre la *Great Western Company* ha proposto un *referendum* tra i suoi agenti per sapere quali, in caso di sciopero, abbandoneranno il lavoro e quali sono pronti ad assumere oltre il lavoro connesso del servizio, altre mansioni.

Un transatlantico affondato.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14:

Un dispaccio pervenuto al Lloyd dice che il transatlantico *Prussia*, capovoltosi ieri nel porto di Lisbona, è affondato ed è totalmente perduto. La nave stazzava 10,950 tonnellate.

Un gasista malmenato perchè non scioperò!

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Vergani Secondo, d'anni 41, impiegato alla Società del gas, non aveva creduto opportuno partecipare all'ultimo sciopero. Ciò costituì per lui, come capirete, un delitto contro la libertà individuale, e quattro operai dell'Officina del gas, stamattina, afferratolo, lo picchiarono di santa ragione, non solo, ma siccome per difendersi il Vergani estraeva la rivoltella, gli tolsero di mano l'arma, e con il calcio di essa lo picchiarono come un materasso da sbattere!

Il Vergani fu ridotto in miserevole stato; egli ha dovuto recarsi in Questura per farvi la sua denuncia.

I quattro operai sono rientrati nell'Officina.

Rimane ora a vedere quello che potrà accadere di nuovo.

L'interrogatorio del canonico Granier per i fatti d'Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 23, ore 19:

Quest'oggi il giudice istruttore ha interrogato lungamente il canonico Granier intorno ad alcune circostanze inerenti ai noti ammanchi. Le indagini proseguono sempre attivamente.

Un assalto a mano armata.

Torino, 24, ore 1.

Stamane, alle ore 8, mentre il cassiere della Società Anonima Fonderie Subalpine, Giuseppe Bertolotti, si recava a prendere il denaro per le paghe, fu assalito da due individui, che gli strapparono di mano la borsa contenente 1500 lire. Il Bertolotti, che è ferito alla testa, si mise a gridare, ma i due fuggirono.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(16)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Guardati bene dal dire che si tratta di me! — esclamò Alice. — Ascolta, Laura, mia buona Laura; tu sai quanto io ti ami e quanta fiducia abbia in te, dappoichè un dì hai già salvata un'altra volta.

— Sì, avete fiducia in me; ma non mi avete ancor detto il nome di quel giovane che deve venire.....

— Più tardi, Laura! Più tardi! Quel nome, vedi?, è un segreto terribile, ed è sia troppo se ho il coraggio, adesso, di pronunciarlo nel mio cuore, per tema che qualcuno non oda i battiti di esso e non indovini il pericoloso mistero che contiene..... Sappi soltanto che l'amo, oh, l'amo al punto da dare tutto ciò che ho vita per evitargli un dolore! Povertino, ha tanto e tanto sofferto!..... E chi sa le sofferenze che gli sono ancora serbate!..... Dirti come, quando io l'ami non potrei. Mi sembra che colui mi abbia purificata, che mi abbia fatto conoscere l'amore in quel che ha di radioso e di sacro: mi ha fatto conoscere gioie che io non mi credeva più degna di provare. Oh, perchè mai non sono più quella casta vergine che egli suppone di avere incontrata, dandosi a me con tutta la purezza dell'anima sua nobilissima? Perchè non posso offrirgli se non un cor contaminato e un'anima spoglia di tutte le ghirlande della virtù?!.....

Aveva giunte le mani, che premeva con forza spasmodica l'una contro l'altra.

— Non posso dirti il suo nome, Laura! E non posso dirtelo perchè l'amo!..... Meglio sarebbe che io morissi piuttosto che dire chi egli sia..... Ma ascolta: tu sai che io soffro stando al cenni della maledetta Caterina. Sai quale orrore io abbia di me medesima. Sai che mi son veduta così infame, che ho tentato togliermi la vita e che senza di te, senza le tue cure, che mi hanno rianimata, senza le tue materne carezze, che mi hanno consolata, sarei morta. Ebbene, oggi, più che mai, occorre che io mi liberi. Occorre che io cessi di essere, come tante altre disgraziate, uno strumento nelle mani di quella donna spietata. Quale strumento! Uno strumento di bassa delazione, di vile intrigo, di morte assai spesso! Il mio corpo abbandonato ai baci, al lucibrio di coloro che ella mi designa! Il segreto dei miei amanti sorpresi sull'orgliere! L'infame commedia dell'amore rapp

Il processo contro Harden

per le accuse di immoralità ad alcuni amici di Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 22.

IL TRIBUNALE.

Questa mattina, dinanzi al Tribunale di Berlino, è cominciato il processo di diffamazione e di calunnia intentato dal generale conte von Moltke, ex-governatore di Berlino, al signor Harden, direttore della *Zukunft*.

L'atmosfera della Corte e gli intrighi da cui il processo è circondato ne hanno fatto un avvenimento sensazionale. Tutto il Berlino delle grandi *premières* e il mondo della Corte aveva cercato ed ottenuto i biglietti che davano accesso nella piccola aula della Corte di Assise, dove siede oggi il modesto Tribunale, che è chiamato a giudicare in Germania i processi di calunnia per citazione diretta.

Un giudice, assistito da due borghesi che, come giurati, non possono declinare questa missione, dirige i dibattimenti. E' un uomo ancor giovane, Kern, che fin dal principio ha mostrato di voler dirigere il processo con abilità e intelligenza, ma che ben volentieri avrebbe lasciato a qualche altro la pericolosa missione di dirigere un così delicato affare.

L'IMPUTATO E I QUERELANTI.

Harden, seguito dal suo avvocato Bernstein, ha fatto la sua entrata: piccolo, magro, dall'aspetto piuttosto giovane, malgrado i suoi 47 anni, egli affettava una certa disinvoltura. Il conte von Moltke, accompagnato dal suo avvocato, Gordon, e da suo zio Otto de Moltke, ex-governatore di Berlino, è entrato a sua volta. I due Moltke hanno il tipo dei generali: alta statura, aspetto aristocratico, espressione energica: il tipo di quei militari cari a Guglielmo II preferiva volentieri scegliere per il suo *entourage*. Tra i testimoni citati da Harden, il principe di Bülow, il conte Hohenhau, Fritz Eulenburg, non rispondono all'appello dei loro nomi: invece la signora Elbe, moglie divorziata del conte Moltke, appoggiata al braccio del luogotenente Kruys, suo figlio, è presente.

Il giudice sembra dimenticare di chiamare qualche altro testimonio: allora il principe Kourlands ed il conte Roventlow annunciano da se stessi la loro presenza.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato. Il presidente fa conoscere i motivi delle accuse. Egli interroga il signor Harden, che risponde con voce ferma: « Io sono nato nel 1861; sono stato condannato 12 volte a sei mesi di fortezza per delitto di lesa maestà, e varie volte a delle ammende per offese. Assumo la responsabilità intera dei miei articoli, e non ritratto nessuna frase di quello che ho scritto.

Presidente. — Volevate voi fare intendere con le allusioni diverse contenute nei vostri articoli che il signor Moltke fosse un uomo anormale avente tendenze inconfessabili, un omosessuale in una parola?

Harden. — Mai ho detto questo: no detto e mantengo che il conte di Moltke è un uomo la cui sensibilità è anormale, ma non ho mai preteso che egli abbia cercato di soddisfare degli istinti contro natura.

Ecco il terreno sul quale Harden stabilisce la sua difesa, e che non abbandonerà neppure di un centimetro.

Egli espone che il conte Moltke apparteneva ad un gruppo di personalità altolocate, di cui taluni hanno commessi degli atti che cadono sotto l'imperio della legge.

Spinto dalle domande del presidente, Harden perde la pazienza e ha un movimento di indignazione, e grida: « Ebbene, io vi proverò che il signor de Moltke è un uomo che ha dei sentimenti anormali. Io conosco da quindici anni tutti i particolari del suo processo di divorzio, ed ho le prove che il mio accusatore ha dichiarato a sua moglie, a suo suocero, a suo padre che egli provava dei sentimenti ben diversi da quelli che provano tutti ».

L'avvocato di Moltke prende allora la parola per sostenere con energia che il Circolo degli amici di cui ha parlato Harden non esiste e non può esistere nell'*entourage* dell'Imperatore.

De Moltke e gli aiutanti dell'Imperatore devevano necessariamente avere delle relazioni di servizio: nulla permette di ammettere che abbiano avuto dei rapporti immorali e colpevoli.

LE RIVELAZIONI.

Harden replica: « Il principe di Eulenburg, il conte di Holenhau, il signor Lecomte, addetto all'Ambasciata di Francia, erano amici « intimi ». Essi sono fuggiti perchè si sentivano colpevoli: il signor de Moltke era perfettamente al corrente dei fatti, perchè il maggiore della piazza, generale von Hulsen ed il generale von Kassel gli rimproverarono di non aver loro indirizzato a questo proposito un rapporto per via gerarchica. I miei testimoni deporranno sulla lealtà del giuramento che Moltke ha spesso detto che il matrimonio era una « schweinerei » (porcheria). Il resto non può essere ripetuto qui.

Harden aggiunge che se egli avesse voluto prendersela personalmente col conte Moltke l'avrebbe fatto da lungo tempo. Sono cinque anni che conosceva le cose che rivela e che lo avrebbero obbligato a lasciare l'uniforme. Non ho voluto attaccare che la sua azione politica a causa della sua influenza sempre crescente nell'*entourage* dell'Imperatore, grazie alla sua amicizia col principe di Eulenburg.

I NOMI TENERI.

Harden prova che una amicizia amorosa legava questi due personaggi, che si davano nomi significanti « teneri, come: « mon cheri », « mon mignon ». De Moltke prendeva il fazzoletto del suo amico, lo portava alle sue labbra, gridando: « anima mia », « mon bien-aimé ». I nomi teneri erano di moda tra questi amici della tavola rotonda. L'Imperatore stesso era designato col nome di « liebchen mignon ».

PARLA PER DOVERE POLITICO.

« Tuttavia io non ho rivelato tutti questi fatti — continua Harden — se non quando la situazione politica sembrava impormene il dovere. Al momento della crisi marocchina queste persone che conoscevano tutte le passioni contro natura del signor Lecomte, hanno tuttavia esitato a presentarlo all'Imperatore durante una caccia a Liebenberg, castello del principe di Eulenburg. Lecomte approfittò di questa intimità per ottenere delle informazioni che hanno servito al suo paese, ed è allora che ho scritto gli articoli. Tuttavia io farò osservare che il signor von Moltke non si è sentito offeso in quel momento; egli non ha rilevato le ingiurie dei miei articoli se non quando ha perduto il favore ed è caduto in disgrazia ».

CONCLUSIONE.

Ecco le spiegazioni del signor Harden.

Il presidente propone un compromesso fra le parti. Harden lo rifiuta energicamente; egli preferirebbe essere condannato ai lavori forzati. Il signor Moltke respinge anch'egli il compromesso, e l'udienza è levata.

L'avvocato del signor Moltke dichiara che egli fornirà delle lunghe spiegazioni a porte chiuse.

LA DEPOSIZIONE DELLA MOGLIE DIVORZIATA DI MOLTKE.

L'udienza viene ripresa alle 10.

La Corte autorizza la difesa a provar che il conte De Moltke ha una avversione per il sesso femminile.

Primo testimone escusso è la signora von Elbe, nata Meyden, moglie divorziata del generale Moltke.

L'avvocato del generale Moltke chiede che si proceda all'escussione di questa teste a porte chiuse.

Il *Presidente* fa osservare che egli non ne vede la necessità. « Il signor De Moltke — aggiunge — deve avere il più grande interesse che la sua innocenza sia proclamata in piena luce ».

La Corte delibera sulla richiesta dell'avvocato generale, respingendola.

L'interrogatorio della moglie divorziata e di suo figlio, occupa tutta la seduta pomeridiana. Ecco le risposte che la signora ha fatto alle domande dell'avv. Bernstein, difensore di Harden:

— I nostri rapporti coniugali sono cessati due giorni dopo il nostro matrimonio; il conte ha detto che il matrimonio è una istituzione che giustifica lo stupro. « Grazie a Dio — egli diceva — per lungo tempo non ho avuto relazioni femminili. Il matrimonio è una « schweinerei », e la donna è un « water-closet » e niente altro ». Il conte ama i suoi amici più che ogni altra cosa. Egli aveva per il principe di Eulenburg delle parole la più tenere di quelle che avesse per sua moglie. Il Principe era chiamato: « mon bien aimé », « mio piccolo vecchio », « mio cagnolino dorato ». Il principe di Eulenburg è venuto a domandarmi che gli restituissi il suo amico; gli risposi: « Esigereste una tale cosa da vostra figlia? »; il Principe mi rispose: « Non avrei mai dato mia figlia al conte De Moltke».

UNA STRANA VITA CONIUGALE.

La signora De Moltke continua dicendo che non voleva il divorzio. Ella domandò a suo marito ciò che l'Imperatore direbbe apprendendo la loro separazione. « L'Imperatore — risposa il conte Eulenburg — saprà ciò che vorrà, benchè egli sappia che noi (i miei amici ed io) vegliereamo ».

— Il conte De Moltke — continua la signa De Elbe — ha dichiarato che il principe di Eulenburg non voleva avere che degli amici nell'*entourage* dell'Imperatore, affine di essere informato di tutto. A Vienna, quando il principe di Eulenburg vi si trovava in qualità di ambasciatore, il conte De Moltke non lo lasciava mai: essi restavano sempre insieme fino ad ora avanzata della notte. Le nostre camere erano separate; mi chiudevo dentro perchè gli *amici* non si mettessero in soggezione. Le lettere del conte al principe di Eulenburg cominciavano ordinariamente così: « Mon cher mignon ». Il conte De Moltke ha spesso dichiarato che egli non poteva sognare una più grande felicità all'infuori di quella di scrivere a « Fili ». Sua moglie, invece, lo disgustava profondamente, come tutte le persone del sesso femminile.

Il conte De Moltke dichiara a diverse riprese che sua moglie è qualche volta nervosa, qualche volta esaltata.

Harden domanda alla signora se è vero che il conte Moltke si vantava di avere, egli ed i suoi amici, formato intorno all'Imperatore un circolo nel quale nessuno poteva essere ammesso senza il suo permesso.

— Sì — risponde la signora von Elbe.

Essa aggiunge che il conte si coricava spesso tutto vestito, e poneva ira lei e lui della tela bagnata.

Verso la fine dell'udienza, dopo che il luogotenente De Moltke, figlio del conte, ebbe deposto nel medesimo senso di sua madre, l'avvocato del generale chiede l'autorizzazione di provare che la vita comune del matrimonio era stata resa impossibile dal cattivo carattere della signora.

L'istanza è respinta e l'udienza è tolta.

La risposta della Camera del lavoro di Genova alla minaccia dei ferrovieri.

Un telefonano da Genova, 23, ore 24:

La Camera del lavoro ha votato oggi il seguente ordine del giorno: « I Consigli direttivi delle Leghe, Compagnie e Cooperative dei lavoratori del porto di Genova, adunati in assemblea straordinaria colla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Genova e di San Pier d'Arena, in relazione alla notizia ed arte divulgata, che, cioè, i lavoratori da essi rappresentati si sarebbero manifestati contrari ad uno sciopero generale politico, perchè impotenti a parteciparvi, dichiarano una volta per sempre che le organizzazioni dei lavoratori del porto, pur essendo decisamente contrarie al metodo rovinoso dello sciopero generale, sono e saranno ad ogni momento disposte a scegliere in forma di manifestazione collettiva, purchè avvertiti almeno un'ora prima di quella in cui detta manifestazione dovesse effettuarsi, e sempre quando, in un con la ragione grave che deve determinarlo, vi sia l'adesione della locale Camera del lavoro e della Confederazione generale del lavoro, cui aderiscono; e in merito alle bugiarde asserzioni del ferroviere Mario Antonio, il quale con leggerezza degna dei suoi atti precedentemente compiuti a San Pier d'Arena e in altre località, ha affermato a Roma che coloro i quali stanno a capo della Confederazione del lavoro sono affaristi e sfruttatori del proletariato italiano, e che gli organizzatori di Genova, lasciati parte degli organi direttivi della Confederazione medesima, vanno d'accordo con Canalo e col Governo per sfruttare gli operai del porto, rispondono con la sfida lanciata al nominato signor Mario dal segretario della Camera del lavoro perchè dia pubblicamente prova di quanto il andato asserendo sfacciatamente in una riunione dove detti segnalatori non potevano difendersi, perchè assenti, e col mandare un voto di pieno assentimento e di plauso all'operato di tutti i dirigenti della Confederazione generale del lavoro e del partito socialista, che hanno energicamente voluto e potuto evitare un disastro alla categoria dei ferrovieri e a tutto il proletariato italiano, incoraggiandoli a continuare ad esplicare con rigida fermezza il loro mandato ».

L'ordine del giorno venne firmato da tutti i Consigli direttivi delle organizzazioni portuarie e dalla intera Commissione della Camera del lavoro.

Le sartorie « serrate » a Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Da parecchi giorni si trascina lo sciopero dei lavoranti addetti alle sartorie da uomo e da donna. La Commissione nominata dai proprietari sarti aveva domandato agli operai che si accontentassero delle condizioni della nuova tariffa, non della tariffa dell'Unione, ma sartoria per sartoria, accordori diversità di lavorazione e di guadagni per ogni singola azienda. Gli operai non vollero intendere la proposta fatta dai proprietari, e questi si riunirono ieri sera nella sala della Federazione degli esercenti, in via San Sepolcro, e dopo breve discussione dichiararono di proclamare da domani la « serrata » per un'epoca indeterminata.

L'arresto d'un agitatore pugliese

I capi d'accusa.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 20:

Stamane il noto agitatore di Santeramo, Giovanni Giamperuzzi, si trovava in via Principe Amedeo fermo dinanzi alla casa del suo avvocato Bevilacqua, col quale discorreva.

Si avvicinò il delegato cav. Girolamo Caputi, che in questi giorni si trova dimorante a Santeramo, e, chiamatolo in disparte, gli notificò il mandato di cattura. Il Giamperuzzi non oppose nulla; e seguì il delegato, che lo condusse alle carceri di Castello, dove fu rinchiuso nella cella N. 1.

La notizia ha prodotto enorme impressione perchè non era preveduta. Le imputazioni di cui egli dovrà rispondere sono: 1. Truffa continuata, per avere, con artifizi e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, inducendo in errore molti contadini di Santeramo, riscosso del danaro per parecchie migliaia di lire, procurandosi così un ingiusto profitto, con altrui danno; 2. Millantato credito continuato; 3. Istigazione a delinquere continuata; 4. Turbativa di possesso continuata con violenza verso persone in unione di più di dieci persone; 5. Danneggiamento continuato sopra immobili in unione a più di dieci persone.

Questi reati sono stati commessi a Santeramo dal 10 agosto in poi. L'arresto ha prodotto anche maggiore impressione perchè se ne prevedeva altri. Da qualche tempo il Giamperuzzi aveva stabilito casa a Bari. A Santeramo si sono prese enormi precauzioni per quando arriverà la notizia, che si cerca di far sapere così il più tardi possibile.

Le gesta d'un elegante cavaliere d'industria a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 24:

Un elegantissimo giovinotto sulla trentina, dall'accento toscano, scendeva oggi all'*albergo del Gallo*, accompagnando tre signore per la sua signora e la sua bambina, che dovevano giungere la sette successiva. Ivi egli si qualificò per il conte Ugo Tucsini, di Firenze, e disse di essere venuto a Brescia per assistere al matrimonio di una sua parente. Uscito dall'albergo, si recò in una delle primarie oreficerie, di proprietà del signor Francesco Frugoni, e scelse oggetti preziosi per 400 lire, presentando poi per il pagamento una cartolina-vaglia portante la somma di lire 800. L'orefice non la trovò regolare, e allora il cedicente conte ritornò all'albergo, facendosi anticipare 600 lire dal proprietario, al quale consegnò la cartolina-vaglia. Entrato in sospetto, l'albergatore mandò la cartolina-vaglia alla posta, dove si potè constatare che essa era stata alterata. Questa cartolina era stata emessa dall'Ufficio di Mantova per L. 8 e il sedicente conte aveva aggiunto zeri. Il Tucsini fu raggiunto alla stazione mentre stava per prendere il treno per Milano e l'albergatore gli intimò di riconsegnare il denaro avuto, ma egli, strappandogli di mano la cartolina-vaglia, la cacciò in bocca, tentando di trangugiarla. Un vigile presente riuscì ad impadronirsi di un pezzo della cartolina, sul quale si trovava indicata la cifra alterata. L'elegante cavaliere di industria venne arrestato.

L'arresto d'un complice notorio nel delitto Cuocolo

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 14,40:

I carabinieri oggi arrestarono nella propria casa, nascosto in un armadio, il tenutario di pregiudicato Mariano Di Gennaro, imputato come uno degli esecutori materiali del delitto Cuocolo. Fu rinchiuso nel carcere di Sant'Efremo.

Due carri-merci deriati ad Arquata.

Ci scrivono da Novi Ligure, 23:

Ho notizie di un lieve incidente ferroviario, avvenuto ieri notte alla vicina stazione di Arquata, incidente che, se non fu causa di gravi conseguenze, arrecò però considerevoli ritardi a tutti i treni della sera. Il treno merci Novi-Ronco N. 5566, fermatosi ad Arquata in una linea di scarto, per manovrare, si ebbe sviati due carri di ghiaia: costochè questi andarono ad ostruire il binario di corsa, obbligando il servizio viaggiatori a funzionare col semplice binario.

I due carri si ruppero, ed il treno 3062 subì ad Arquata circa tre ore di ritardo. Gli altri treni della sera N. 67-70 diretti, 2345 omnibus, e il 5024, da e per Genova, Torino e Milano, ebbero ritardi considerevoli. Il 3437 merci subì due ore di ritardo anch'esso.

Vittima del carbonchio.

Ci scrivono da Arona, 23:

Il negoziante in pellami, Giuseppe Detti, di anni 60, mentre era intento a raschiare delle pelli, si produsse una ferita ad una mano. Essendo la pelle infetta da carbonchio, il povero dovette ricorrere all'opera di un medico, perchè il braccio gli si gonfiò subito enormemente. Il medico gli amputò il braccio, ma ciò a nulla valse.

Il Detti morì ieri, dopo atroci spasimi, vittima dell'infezione contratta.

CRONACA

Lo sciopero dei sarti proclamato

L'agitazione dei sarti, di cui abbiamo già dato ripetutamente notizia, è entrata ormai in una fase acuta. La dichiarazione di guerra è stata pronunziata ieri sera nell'assemblea degli operai ed operaie convocata nel salone dell'Associazione generale del Comitato di agitazione. Gli intervenuti furono numerosi: oltre cinquecento persone certamente. Numerosissime proporzionalmente vi intervennero le operaie, continuiste (coloro che lavorano in casa per conto delle sartorie) o lavoratrici a giornata. Durante la non breve adunata un crocchi si discusse animatamente dell'ordine del giorno deliberato l'altra sera dall'assemblea padronale, da noi ieri pubblicato. In tutti è il parere che, dopo il rifiuto dei proprietari di accettare le proposte del Comitato di agitazione, non restava altra via da prendere che quella dello sciopero. Su questo proposito non si sentì una voce discorde.

Approfittiamo anche noi dell'attesa per domandare ai membri del Comitato qualche schiarimento sull'agitazione.

Essa ha origine, ci rispondono, dal disagio in cui si dibatte la maestranza per il continuo aumento dei prezzi dei viveri e degli oggetti di prima necessità. Non è più possibile vivere oggi con le tariffe fuora in uso. Ecco perchè oggi anche gli operai sarti, che furon vissero divisi, lontani, in gran maggioranza, dalle organizzazioni di mestiere, si trovano uniti e pronti e decisi ad un'azione collettiva.

I nostri interlocutori ci espressero concordi la fiducia che la vittoria non potrà mancare, poichè lo sciopero sarà l'espressione reale di un disagio sentito da tutti, e da cui tutti sentono il bisogno di uscire.

Gli stessi proprietari, del resto, — soggiungono, — non sono tutti concordi nel negare i miglioramenti. Solo che in generale non vogliono riconoscere e trattare con l'organizzazione. E' questo il punto difficile da risolvere.

I principali proprietari a cui fu inviata la circolare sono 39: il numero dei lavoranti, donne comprese, non si conosce, ma supera il migliaio.

LA DISCUSSIONE.

Alle 21.30 il Comitato di agitazione sale al banco presidenziale ed apre la discussione.

Mercatini comunica il saluto inviato ai compagni di Milano e di Bergamo, e la risposta di conseguita vittoria dei sarti bergamaschi, ed invita l'assemblea ad eleggersi un presidente. Viene chiamato il compagno Fiamingo.

Mercatini ha per primo la parola. Rileva l'equità delle domande contenute nel Memoriale, e l'esito negativo delle pratiche fatte presso i principali.

Non resta quindi all'assemblea che di rispondere ai seguenti quesiti: « Dobbiamo piegare il capo a ritirare il Memoriale? (Voci da ogni lato: « No! no! »). Dobbiamo metterci allora in sciopero e impegnare la battaglia? (Voci: « Sì! sì! »). La risposta non lascia alcun dubbio sul pensiero generale dei presenti. Ma — soggiunge — io non vorrei che essa fosse dettata da un impulso irriflessivo. Conviene che ognuno ponderi bene sulle conseguenze di uno sciopero, e sui sacrifici che esso impone. Meglio pensarci prima che pentirsi dopo e tradire la causa comune ».

Comunica che delle Ditte interpellate due risposero favorevolmente, quella di Bianchi e Medici e quella di Alessandro Baltori. Una terza, la ditta Ernesto Boccalini, accettò pure la nuova tariffa, ma con qualche modificazione.

Ghezzi, del Comitato di agitazione, dice che dalle altre pratiche fatte risulta che altre Ditte, pur non accettando il Memoriale, si sono dichiarate disposte a trattare; quindi, se non verrà meno la solidarietà e la fermezza, la battaglia potrà essere non difficilmente vinta.

Fini domanda se quegli operai i quali personalmente hanno già ottenuto degli aumenti dai rispettivi principali possono continuare il lavoro.

Il *presidente* risponde di no. Le trattative e gli accordi devono essere fatti dal Comitato di agitazione.

Barzanini vorrebbe sapere se il Comitato potrà poi realmente contare sulla solidarietà della classe.

Viglongo, vice-segretario della Camera del lavoro, dice che i padroni hanno finora contato sulla disorganizzazione della classe. Questa quindi, prima di impegnare la battaglia, che nessuno interroghi in sua coscienza e risponda sinceramente se sente o no il sacrificio a cui va incontro. Il Comitato di agitazione deve sapere quale è la saldezza delle sue milizie.

Il *presidente* dice che l'agitazione attuale è una conseguenza della condotta dei principali, i quali sono venuti meno ai patti convenuti nel 1897. Esorta tutti ad essere fermi e solidali se lo sciopero verrà proclamato. E perchè nessuno possa dire liberamente il suo pensiero, il Comitato ha deciso che la votazione debba avvenire per scheda segreta.

Distribuite le schede e raccolte, il segretario dell'assemblea risulta espresso nelle seguenti cifre: Votanti 592: favorevoli allo sciopero 554, contrari 28.

Dei votanti, 235 sono giornalieri, 247 cottimisti.

Proclamata la votazione fra grandi applausi, il Comitato raccomanda a tutti di tenere un contegno calmo, che non dia appigli a reclami.

Le prime avvisaglie.

Da questa mattina è cominciato virtualmente lo sciopero dei lavoranti sarti. Non sapremmo affermare che esso sia avvenuto in tutti i laboratori della città, perchè molti tra i lavoranti stessi erano tornati come di consueto al loro posto.

Squadriglie di scioperanti, infatti, si recarono in questo o quel negozio per ottenere che i rimasti al lavoro lasciassero subito codesto. L'Autorità di P. S., per conto suo, aveva disposto servizi di vigilanza nelle adiacenze delle sartorie con l'ordine di tutelare la libertà di lavoro. Funzionari ed agenti dovettero già intervenire per allontanare gruppi di scioperanti: due di costoro vennero, anzi, dichiarati in arresto e trattenuti.

I lavoranti sarti si sono novamente riuniti questa mattina, ma non per prendere deliberazioni: semplicemente per riconoscersi a vicenda e per sapere, facendo l'appello dei presenti sartoria per sartoria, quanti siano gli scioperanti e quali i *krumiri*. Dopo di ciò i lavoranti si sciolsero riconvocandosi a Comizio per oggi, alle ore 14.

Un nuovo Circolo d'impiegati ferroviari.

Nei locali, gentilmente concessi dalla Società Reduci d'Africa, gli impiegati ferroviari, riuniti in numerosa assemblea, proclamarono all'unanimità la fondazione di un Circolo che, escludendo ogni questione politica o confessionale, abbia lo scopo di dare agli associati un serio luogo di ritrovo, favorendo in maniera meno tumultuosa che qualsiasi Sodalizio d'altro genere, la stima e la solidarietà reciproca.

L'avventura d'un negoziante di castagne

Il negoziante di castagne C..... d'anni 73, è uno di quei vecchietti arzilli e svelti, che non hanno l'abitudine di contare gli anni accumulati sulle loro spalle e passano le ore tra un sorriso e una stropicciata alle mani, come se l'esistenza fosse per essi un'eterna primavera. Egli è, insomma, un filosofo: ha sempre accolto la vita tal quale gli si presentò, non si è mai affannato per cambiare il giro della lancetta all'orologio degli eventi.

Quando una sventura gli capita, se ne consola come può, ricordandosi del detto antico: « Chi si dispera, muore ». Per sopportare un dolore non v'è nulla di meglio, secondo lui, che abbandonarsi alle vicende di qualche piacevole avventura.

Ligio a questa massima, quando ieri mattina — chiusa la vendita delle castagne — che gli affari non erano andati a gonfie vele, si mise a girellare per il mercato di Porta Palazzo, finchè non s'imbattè in una gentile passante, la quale girellava come lui. Ne ebbe un sorriso ed un complimento e da questo all'offerta d'una cena è breve il passo, e il nostro negoziante filosofo, pochi minuti dopo quell'incontro fortunato, entrava trionfalmente in un albergo di quei paraggi, stringendosi al fianco la compagna d'occasione, fiero e ringalluzzito come se avesse avuto cinquant'anni di meno.

Qualche ora più tardi, risvegliandosi in quello stesso albergo dove aveva cercato l'oblio del suo disinganno, constatò con doloroso stupore che la compagna era sparita insieme a 25 lire che egli teneva nel portafogli.

Uscì coll'intenzione di ricercare la fuggitiva, e la trovò infatti in via Milano. Qui insegue tra i due una contesa, che fu solo sedata per l'intervento di due guardie, le quali arrestarono la donna e raccolsero la denuncia del vecchio.

L'arrestata non fu trovata in possesso della somma di cui il negoziante dichiarò d'essere stato derubato.

L'arresto di una ex-mondana celebre.

Il suo vero nome è Camilla Ganna, ma nemmeno essa, forse, le ricorda più. A Torino, nel mondo allegro, tutti la conoscevano col pseudonimo di *Camillon*, che le era stato affibbiato a cagione delle sue forme quasi atletiche, e le era rimasto attraverso tutte le peripezie della sua vita avventurata. Perchè Camilla Ganna, detta *Camillon*, può vantarsi, nel suo genere, d'aver fatto una bella carriera, può ascrivere al suo attivo assai più del classico quarto d'ora di celebrità. Vi fu un periodo di tempo, molti anni addietro, in cui doppiettato, dai palcoscenici dei teatri alle sale da biliardo dei caffè, dai circoli alleati ai *restaurants* aperti di notte, nei reconditi segreti delle più intime feste del *demi-monde* non si faceva che parlare di lei, delle sue follie da avventuriera di romanzo, delle sue *toilettes* capricciose da parigina incontentabile, e delle innumerevoli vittime maschili, che mieteva periodicamente in tutti gli angoli dell'alta e della bassa società.

Senza nemmeno tentare di scrivere una biografia, che troppi conoscono, ricordiamo soltanto ch'essa fu la protagonista d'un'avventura giudiziaria, di cui si nutrirono a lungo tutti i commenti ed i pettegolezzi di tutta Torino.

Poi il suo astro di cartone colorato tramontò, come i riflessi effimeri dei suoi gioielli, e la figura della *Camillon*, divenuta obesa e disfatta, non apparve più nei grandi baccanali carnevaleschi, dove le sue mani avevano rovesciato litri e litri di *champagne* sulle teste delle giovani speranze torinesi. L'antica imperatrice dell'abbraccia si ritirò a vita umile e misteriosa, in quell'intrigo di vicuzze, che circondano il Monte di Pietà, e nessuno dei suoi vecchi amici seppe più che fosse accaduto di lei.

Pure essa rimase orgogliosa anche nella miseria materiale e morale in cui era caduta, e alla corte di gente sospetta e pregiudicata che ormai formava il suo regno, incuteva rispetto, vantando protezioni altolocate, appoggi potenti presso tutte le Autorità del Municipio, della Prefettura e della Questura.

E l'Autorità non si occupò di lei sino a che essa si mantenne al di qua dei confini del Codice penale; ma dal giorno in cui l'ex-mondana, credendo forse di essere più nascosta di quanto lo fosse in realtà, varcò i confini, e trasformò il suo negozio di piccolo commercio, che aveva aperto in corso Regina Margherita prima, in via San Tommaso poi, in un ricettacolo di merce di dubbia provenienza, gli occhi d'Argo della polizia si aprirono, e si fissarono, scrutando, sul suo oscuro stambugio. Fu un lavoro faticoso di ricerca, di osservazione, di indagine. La vita odierna della *Camillon* era così misteriosa, che riuscì a una difficoltà enorme il penetrarne con lo sguardo tutti i meandri. Essa era furba, vigile, attenta: non si lasciava cogliere tanto facilmente.

Ora però un fatto nuovo venne inaspettatamente a gettare un raggio di luce sull'oscuro mezzanino di via San Tommaso, N. 1.

Un viaggiatore di commercio, che abitava nell'*Albergo della Corona Grossa*, lasciò, in una stanza dell'esercizio un campionario di bottoni di lusso del valore di 200 lire. Uno degli scorsi giorni, ritornando all'albergo, il viaggiatore non trovò più i suoi bottoni, mentre l'albergatore, disperato, gli annunciava che un ignoto ladro li aveva rubati.

Il commerciante sporse formale denuncia in Questura, la quale iniziò subito le indagini, e fu in essa fortunata. Si venne infatti a scoprire che il ladro era certo Giovanni Romano, d'anni 21, meccanico. Questi fu arrestato e sottoposto ad un lungo interrogatorio, durante il quale finì per confessare di aver rubato i bottoni, e di averli venduti poi alla *Camillon* per 16 lire. Così l'Autorità ebbe in mano la chiave per ulteriori scoperte di altri furti anche più importanti, e trovò il filo che la conduisse all'arresto della Ganna. Nel negozio di costei infatti furono rinvenuti i bottoni, insieme a un mucchio d'altra merce, la quale venne sequestrata. Fra l'altro, nella perquisizione, fu rinvenuta la bicicletta rubata l'altro giorno a un tenente dei bersaglieri, con la sciabola, che quest'ultimo aveva lasciata legata alla macchina.

La bicicletta era già tutta sfasciata e pronta per essere rivenduta pezzo per pezzo. A furia di domande alla *Camillon* e a persone del suo *entourage*, si potè stabilire che autore del furto della bicicletta non fu il Romano, ma un figlio della ex-mondana, noto per aver cambiato cento volte di nome. All'atto del suo arresto si faceva chiamare Alfredo Mora.

Il tenente, chiamato a verificare i pezzi del velocipede e la sciabola, riconobbe gli uni e l'altra per suoi.

Nè questo è tutto. Nel negozio-magazzino di Camilla Ganna si trovarono numerose altre biciclette, di cui gli arrestati non seppero il per il perchè la provenienza. Non è improbabile che tali biciclette siano effetti di molti dei furti ciclistici, che continuamente abbiamo dovuto registrare, specialmente in questi giorni, nella cronaca cittadina.

Infatti la Questura non si è limitata agli arresti già accennati; essa ha pure messo le mani su certi Felice Rivalta, d'anni 28, meccanico, e Attilio Mosso, d'anni 22, vedremo quali circostanze risulteranno a carico di costoro e quali altri arresti saranno fatti per l'avvenire, poichè certamente in tutta questa losca faccenda avverranno nuove scoperte.

Si tratta d'una vera associazione di malfattori che faceva capo nel bugigattolo della *Camillon*, la quale è appunto arrestata sotto la imputazione d'associazione a delinquere.

Così è stata scritta l'ultima pagina della storia di questa mondana, che ha molta affinità con le tristi eroine di certi romanzi d'appendice. La sua vita fu una serie incessante di avventure, attraverso le quali essa discese a precipizio sino all'ultimo gradino della scala sociale, quello che è più prossimo al fango.

La "Camillon" denunciata per sostituzione d'infante?

E' noto che Camilla Ganna, detta *Camillon*, si vantava di aver avuto ben quattordici figliuoli. Ora, a quanto ci risulta, l'Autorità giudiziaria intende procedere contro di lei per sostituzione d'infante, perchè pare che la donna abbia denunciato allo Stato civile come suoi alcuni bambini nati da altre puerpere.

La strana denuncia di un ferroviere.

All'Ospedale San Giovanni si è presentato certo Carlo Palma, d'anni 46, abitante in via Cibrario, N. 21, ferroviere, che dai lineamenti alterati e dal tremito nervoso che gli agitava tutta la persona dimostrava d'essere in preda a uno straordinario eccitamento, o a una forte ubbriachezza. Dopo essersi fatto visitare dal medico, che non gli riscontrò alcuna lesione, egli fece alla guardia scelta di servizio, Gargiulo, un racconto così strano, che merita di essere riprodotto.

Narrò dunque che, verso le ore 21 di martedì scorso, sul corso Re Umberto, presso il corso Vittorio Emanuele, cinque individui sconosciuti, di cui uno teneva il viso coperto da una maschera nera, lo avevano aggredito. Mentre alcuni di essi lo trattenevano, rubandogli un orologio d'argento con catena di *nichel*, del valore di 30 lire, altri lo colpivano con pugni, facendolo cozzare al suolo, dove lo lasciarono tutto malconcio.

Il racconto, sebbene fatto dal ferroviere con molto calore di convinzione, sembrò all'agente Gargiulo così straordinario, specialmente per la circostanza della maschera nera, che l'agente stesso credette bene di avvertire del caso la squadra mobile presso la Questura centrale. Di qui giunsero due agenti, i quali invitarono il ferroviere a recarsi a ripetere la propria denunzia dinanzi ad un funzionario. Il Palma aderì, e in Questura riferì per filo e per segno la narrazione che noi conosciamo. Il funzionario che lo interrogò, dopo aver preso nota delle sue dichiarazioni, lo lasciò in libertà.

Caduto in una fossa.

Il verniciatore Antonio Remondini, d'anni 21, abitante in via Santa Giulia, N. 37, passava in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Lagrange, quando cadde in una delle fosse preparate per la tubatura dell'acqua potabile, da un'altezza di circa tre metri, e riportò una contusione alla regione renale, guaribile in quindici giorni. Fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni.

Un infortunio al Cimitero.

Il marmista Annibale Bensoni, d'anni 46, abitante in via San Massimo, N. 40, lavorava con alcuni compagni al Cimitero generale, sotto un ponte da muratore e stava ripulendo alcuni marmi, quando si spezzò un asse, che lo fece precipitare coi compagni da quattro metri d'altezza. L'infelice fu trasportato al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Una rissa sanguinosa in via Nizza.

In via Nizza, dinanzi al N. 115, è scoppiata ieri sera una rissa sanguinosa tra parecchi individui per questioni di donne. Sconosciuto chi sia stato il proprietario di una trattoria di quei dintorni a sparare una rivoltellata; un'altra voce smentisce questa circostanza e afferma che il primo a ferire sia stato l'amante d'una ragazza addetta al servizio di quel trattore. Quale sarà la verità?

Fatto si è che al San Giovanni si presentò sul tardi per essere medicato il fattorino Felice Mulino, d'anni 24, abitante in via Petrarca, N. 21. Questi aveva riportato tre ferite di punta e taglio, di cui due al capo e uno al collo. Egli accusò come autore delle sue ferite l'oste sunnominato, il quale a sua volta riportò contusioni guaribili in un mese.

Il Mulino potrà guarire in quindici giorni. L'agente di servizio al nosocomio fece condurre la Questura, per la necessaria constatazione, quanti avevano accompagnato il ferito.

Altre informazioni giunteci ad ora tarda ci permettono di narrare con maggiore precisione di particolari come si sia svolta questa rissa. Pare assodato che si trattò d'un vero e proprio tentativo di rapimento della servetta dell'oste. L'amante di costei, certo Negro, era appallegiato da alcuni amici. L'oste però tentò di opporsi con ogni mezzo a che la ragazza fosse trascinata via da costoro. Mentre fra lui e il gruppo dei giovani si impegnò una colluttazione, sopraggiunsero le guardie daziarie. Queste s'impossessarono a viva forza del Negro. L'oste si slanciò per aiutarle, ma cadde al suolo. Disgrazia volle che egli in quell'istante stringesse in pugno la rivoltella, che aveva estratto per difendersi: il colpo partì, ferendolo ad una mano. Ciò lo eccitò sempre più contro i suoi avversari, e, non appena poté rialzarsi, ferì con un lungo coltello uno di questi, il Mulino. Quando costui cadde immerso nel sangue, gli altri rissanti si allontanarono, e la spiacevole scenata finì.

Tali circostanze furono accertate dagli interrogatori fatti subire in Questura all'oste e ad altri testimoni della rissa.

Un emulo di lady Godiva.

Recentemente in Inghilterra, come i lettori ricorderanno, si è celebrata con una finzione coreografica popolare la leggenda eroica di Lady Godiva, la bella e gentile dama, costretta da un feroce capriccio del marito feudatario ad attraversare nuda a cavallo le vie di Londra. Però la *praderie* inglese, conciliando il rispetto alla tradizione storica con l'assegnato ai regolamenti pei buoni costumi, circondò di pudibondi veli l'attrice che incarnava il personaggio leggendario. Lady Godiva ha trovato a Torino un

Arti e Scienze

« Le due signore Delauze »

Commedia in tre atti di Adriana Gabriel Mourey.

(Teatro Carignano — 23 ottobre).

La commedia della signora Adriana Gabriel Mourey — che il pubblico del Carignano ha ascoltato ieri sera con incancellabile e desolante pazienza — pensiede tutto quanto occorre per essere una scipitissima commedia: ingenuità di convenzione, illogicità di situazioni, inesperienza di scena, vacuità di tipi, macilenità di linguaggio. L'azione, quale appare dall'ossame succedersi delle scene, è la seguente: Filippo Delauze (Luigi Carini) ha fatto divorzio da sua moglie, Giannina Darneuil (Tina Di Lorenzo) ed ha contratto un nuovo matrimonio. Filippo Delauze ha avuto dalla sua prima moglie un bimbo, e questo bimbo, che vive con lui, cade ammalato di meningite. Il piccino versa in condizioni gravissime, e la seconda signora Delauze, a dispetto delle ire e dei pregiudizi della suocera, fa chiamare in casa la signora Delauze numero uno perchè essa possa vegliare, assistere, guarire la sua creatura e tenersi questa, infine, presso di sè quando ogni pericolo è stato superato ed il male vinto.

Che cosa la volata significare, poi, l'autrice coi tre atti in cui ha sciupato il suo soggetto? Che i diritti di una madre vanno riconosciuti e rispettati indipendentemente dai doveri di essere come moglie. Questa la tesi; ma non è detto proprio che la signora Adriana Gabriel Mourey sia riuscita a darne una dimostrazione qualsiasi.

La commedia, terminata fra gli sbadigli di coloro che erano riusciti a trattenere gli sbadigli, ebbe l'esecuzione incolore e fioca, che era naturale si meritasse.

La commedia non si replica.

Sieba al Vittorio Emanuele.

Se la folla di ieri sera era in teatro attratta dalla prima rappresentazione di *Sieba*, bisogna riconoscere che non hanno completamente ragione coloro che si ostinano a ritenere che i grandi spettacoli coreografici hanno fatto ormai il loro tempo.

Le cose della azioni coreografiche spettacolose, tipo *Sieba*, non hanno perduto tutti i loro fascini e le loro seduzioni, specie sulle masse.

Infatti, gli applausi agli esecutori ed ai quadri principali, risuonarono ieri sera abbastanza frequenti e calorosi. Si distinse in particolar modo la prima ballerina, Luisa Cosi, prima intelligente e danzatrice di non comune bravura. Essa, col coreografo Saracco, e col Paoletti, — vecchia conoscenza del nostro pubblico — furono evocati più volte al proscenio. La messa in scena ed i costumi non parvero irreprensibili, ma chi può pretendere lo sfarzo dalle Imprese che non hanno sovvenzioni di sorta?

Il nostro cav. Mayer, che nelle sere successive dalla buona orchestra di cui dispone, saprà certo ottenere, specie dagli ottoni, maggior precisione e consonanza di ritmi, diresse con impegno e bravura.

ULTIME NOTIZIE

Rovine e vittime del terremoto a San Ilario Jonico.

La popolazione colpita bivacca sotto la pioggia.

Scosse a Messina.

Catanzaro, 24, ore 8,15.

A Sant'Ilario Jonico caddero parecchie case. Tre uomini e due donne sono morti. Sei altre persone rimasero ferite.

Anche a Roccella Jonica fu avvertita una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di parecchi secondi. Non si deplorano danni.

Reggio Calabria, 24, ore 6.

Ieri sera, alle ore 21,30, vi fu una violentissima scossa di terremoto di lunga durata. La scossa fu ondulatoria e sussultoria. Avvennero scene commoventi: ovunque si udivano pianti, grida, urli. La popolazione, fuggita dalle case, semi-vestita, accresceva anche più il panico, colla sua confusione. Le notizie giunte fino a questo momento, recano la distruzione completa del paese di Ferruzzano. I danni sono pure rilevantissimi a Monteleone, a Sinopoli ed a Gerace. Mancano notizie dei numerosi Comuni colpiti dal terremoto del 1905. La popolazione continua a rimanere per le strade, decisa a passare ivi la notte.

Cade la pioggia a torrenti.

Messina, 24, ore 8,50.

E' stata avvertita una scossa di terremoto, sussultoria, con oscillazioni orizzontali, durata due minuti; poi un'altra più leggera, registrata dagli strumenti sismici. Il panico è stato grande, ma finora non è stato denunziato nessun danno.

Il terrore dei reclusi di Catanzaro.

Roma, 24, ore 10.

Il *Messaggero* ha i seguenti particolari sul terremoto: « A Catanzaro la scossa è stata fortissima. La popolazione, invasa dal terrore, si riversò nelle vie. I reclusi della prigione si misero ad urlare. Il direttore era assente. Chiamato, riuscì a ricondurre la calma. Il terremoto ha colpito le tre province di Catanzaro, Reggio e Potenza, e sembra abbia seguito la stessa linea del 1905, facendo epicentro a Monteleone.

« Treni speciali di soccorso, con truppe, funzionari, ingegneri, materiali, giunsero già sul luogo della sventura. Anche la popolazione di Messina è invasa dal terrore per le ripetute scosse. La popolazione ha passata la notte all'aperto ».

I primi provvedimenti di soccorso.

Roma, 24, ore 10.

Producono penosissima impressione a Roma le notizie di forti scosse di terremoto in Calabria e della distruzione del paese di Ferruzzano. Il ministro dell'interno ha disposto per l'invio di immediati soccorsi; anche il Ministero della guerra ha disposto perchè reparti del genio, con tavole ed attrezzi si rechino a Ferruzzano ed a Sinopoli, dove i danni sono più gravi.

Il paese di Ferruzzano è Comune del circondario di Gerace, con poco più di duemila abitanti; il territorio è fertile ed ha tutti i prodotti necessari al consumo degli abitanti, specialmente pascolo, vigneti, alberi fruttiferi.

Il nucleo principale del paese è posto sopra il monte in località salubertrima, a nove chilometri dalla spiaggia del mare ed a poco più di 48 chilometri da Gerace. Ed è appunto in questo nucleo principale del paese dove si sono avuti i maggiori danni. Il Comune di Ferruzzano non fu compreso nella zona battuta dal terremoto del 1905, ma ebbe a subire gravi danni nella terribile scossa del 1783, che distrusse quasi completamente l'abitato. Si nota la strana coincidenza della odierna scossa di terremoto col fatto che la Autorità e le rappresentanze dei Comitati piemontese e lombardo si sono recati in Calabria per inaugurare i villaggi fatti costruire mediante le oblazioni della carità pubblica.

Il terremoto registrato all'Osservatorio di Moncalieri

Ci telefonano da Moncalieri, 24, ore 8,30:

Ieri sera, alle 21,30, si è avuta una registrazione di forte scossa di terremoto.

Dal primo esame risulta relativamente vicina.

L'Osservatorio di Moncalieri.

La candidatura moderata costituzionale a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Sabato avrà luogo a Roma una prima riunione dei capi del partito moderato costituzionale romano per preparare il lavoro elettorale e la scelta dei candidati per la lista di minoranza in occasione delle elezioni generali amministrative del 10 novembre. Il partito moderato è venuto a questa determinazione in seguito alla ormai definitiva decisione dei clericali di astenersi dalla lotta elettorale. Si fanno già dei nomi dei più probabili candidati del partito moderato costituzionale per l'anzidetta lista di minoranza. Tra questi nomi sono compresi il principe Don Prospero Colonna, ex-sindaco di Roma, il duca Caetani di Sermoneta, il conte di San Martino, il senatore Balestra, il comm. P. Apolloni, il comm. Salvati, il deputato Fortunato, il senatore di Carpegna, don Enrico Ruspoli, il comm. Focelli, il comm. Berti, il commendatore Casciani, il signor Tranzi, il signor Bolzani, il cav. Gabrielli, il commendatore Kock.

Ogni deliberazione definitiva sarà però subordinata all'esito dell'assemblea dell'Unione Romana, in cui sarà ufficialmente deliberata l'astensione dei cattolici.

L'inchiesta alle Belle Arti di Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 24, ore 9,15:

Procede alacremente e volge a termine l'inchiesta sull'Istituto di Belle Arti. Furono interrogati finora il pittore Fiorelli, il commendatore Manfredi, direttore dell'Istituto, altri artisti ed i professori Paoletti e Vincenzo Rinaldo. L'interrogatorio del Rinaldo durò oltre tre ore. Fra breve, esauriti altri interrogatori, la Commissione inizierà l'esame degli atti e dei documenti, onde si prevede che le conclusioni delle indagini ordinate dal Ministero non tarderanno ad essere conosciute.

Un ordine del giorno dei ferrovieri di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 9:

Per la riduzione dai ruoli del ferroviere Simplicio Cabianca, del Compartimento di Venezia, al quale venne comunicata ufficialmente la punizione a Verona, vi è un certo fermento anche tra i ferrovieri della nostra stazione, sebbene nulla di anormale si sia notato in questi giorni circa il servizio a loro affidato.

Ieri sera, alle ore 20, nei locali della Camera del lavoro, ebbe luogo un'assemblea degli iscritti al Sindacato dei ferrovieri italiani per trattare in merito agli attuali avvenimenti. Dopo una lunga ed animata discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Venezia, riuniti in assemblea alla Camera del lavoro per un esame appassionato e sereno della situazione sugli ultimi avvenimenti, considerato che i ferrovieri ed una parte del proletariato, col quale hanno comuni i bisogni, le aspirazioni e le finalità, e quindi le lotte per tali conquiste, onde vano sarebbe volerne contenere gli impulsi nelle strettoie della legge liberticida; rilevato che la Confederazione del lavoro, solo mentre spoglia di organizzazione prevalentemente economica, racchiude scopi e fini essenzialmente politici, antagonistici agli interessi stessi delle classi lavoratrici, invita le organizzazioni a liberarsi dall'asservimento ed in frammentezza di ogni partito politico; ad avere la propria libertà d'azione; approva di versare una giornata di stipendio a favore dei compagni licenziati, quando non si creda più pratico raddoppiare la quota mensile sino alla loro riammissione in servizio; e mentre addita alla rinvigorazione del proletariato l'esempio della Confederazione del lavoro, come del Partito socialista, le voti che il funzionismo e le polemiche astiose, ed un lavoro di propaganda, attivissimo, prepari seriamente la classe ferroviaria alle proprie conquiste morali ed economiche; dà mandato al Comitato centrale esecutivo del Sindacato di inscrivere nel prossimo memoriale, quale ultima richiesta, la riammissione dei licenziati attuali e di quelli del 1908; ed alla Sezione di Venezia di pubblicare la risposta nei giornali nei quali comparvero le pubblicazioni firmate: *Fasco*, e *Musoli* ».

La risposta dei modernisti al Papa.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Si trova in corso di stampa il testo della risposta dei modernisti italiani alla enciclica di Pio X, *Pascendi*.

Essa si comporrà di un volume di oltre 200 pagine, alle quali hanno collaborato i più noti modernisti italiani. La risposta è redatta in forma dignitosa e serena. Discute e confuta le più importanti affermazioni dell'enciclica, tra le quali quella, ad esempio, che i modernisti partano nelle loro critiche religiose da un presupposto filosofico. Discute quindi tutte le altre questioni esposte e condannate dall'enciclica con argomenti riferentisi spesso alla Sacra Scrittura e agli ultimi studi di critica storica e biblica. Il volume termina con una appendice nella quale sono riprodotti i commenti più notevoli e gli articoli della stampa.

Quello che lascia l'inondazione.

Tre cadaveri sulla riva del Po.

Ci telegrafano da Piacenza, 24, ore 8:

Le acque del Po, che furono in grossa piena in questi giorni, e che vanno ora ritirandosi dalle campagne allagate, hanno lasciato sulla riva tre cadaveri. Uno dei cadaveri fu trovato in campo adiacente al Po, presso Castel San Giovanni, e non può essere riconosciuto, tanto le acque lo avevano deformato e decomposto. I medici hanno giudicato che trovavasi in fondo al Po da almeno quattro mesi. Un altro cadavere venne trovato presso la riva stessa, e anche questo giaceva nell'acqua da due mesi: venne riconosciuto per il negoziante Giuseppe Beledi, di Pavia. Stamane si è trovato un altro cadavere in un campo, fino a ieri allagato dal Po, nei pressi di Monticelli d'Ongina, e anche questo venne identificato per il bracciante Giuseppe Carreri, scomparso da tre mesi, e del quale si erano fatte inutili ricerche, e che si supponeva assassinato. Non si sa ancora se si tratti di una disgrazia o di un suicidio.

Una feroce vendetta rusticana.

Ci telegrafano da Vicenza, 24, ore 10:

Giunge da Montecchia la notizia che durante i festeggiamenti per una solennità religiosa è scorso l'altro ieri, per cause ignote, un grave diverbio tra i villici Giuseppe Danese ed Emilio Aldighieri. Questi, percosso dall'avversario, giurò di vendicarsi. Ieri, mentre il Danese si trovava con altri villici in un'osteria, fu colpito dall'Aldighieri con replicati colpi di roncola e n'ebbe fracassato il cranio. Il ferito fu trasportato agonizzante all'ospedale. L'assassino è latitante.

Una versione sulla misteriosa scomparsa della contessa polacca.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 7:

Le voci più diverse, le notizie più contraddittorie circolano intorno alla misteriosa scomparsa della contessa Zamoiska. Si parlava di un attentato politico, di un assassinio, di un rapimento che la bellezza della contessa rendeva plausibile. Si pretendeva perfino che si trattasse di una semplice crisi di isterismo della grande dama polacca.

La *Post* ha aperto una propria inchiesta, e si dice in grado di affermare l'autenticità delle notizie che essa ha raccolte sulla singolare avventura, ed io ve la comunico, lasciandone intera la responsabilità al giornale berlinese. La contessa, che, tra parentesi, è imparentata al Borboni, ha immaginata la versione del delitto per fuggire all'estero con il suo cavalier servente Janik, che essa aveva curato dopo la guerra russo-giapponese. Questo Janik vive in una piccola proprietà presso Zentschau. La contessa si procurò un passaporto, e lo avvertì che alle ore 11 precise a Zentschau il 17 ottobre a notte. Lo Janik l'attendeva alla stazione. La contessa era vestita da contadina. Egli la condusse a casa. Quando i giornali seppero la cosa, lo Janik ne fu molto spaventato, e la contessa medesima ritornò alla ragione.

Come è affondato il *Borussia*.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Un dispaccio da Lisbona al Lloyd, in data di ieri, racconta come segue la catastrofe del *Borussia*, catastrofe di cui già si ebbe notizia: « Un accidente singolare, che ha avuto per risultato la perdita del transatlantico *Borussia*, appartenente alla Compagnia Amburgo-Americhe, si è prodotto ieri sera al largo di Lisbona. Il *Borussia* faceva carbone con un mare agitato, quando, ad un tratto, si incalmò fortemente, e l'acqua penetrò nella stiva: in pochi minuti il transatlantico affondò, ed ora è considerato perduto completamente. Tutti i passeggeri sono stati salvati. Dell'equipaggio sono scomparsi tre marinai ».

Mulay-Hafid contro la Francia.

Parigi, 24, ore 10.

Il corrispondente del *Temps* a Rabat telegrafa il testo di tre documenti indicanti i sentimenti antifrancesi di Mulay Hafid. Il primo documento è una lettera consegnata agli inviati di Mulay Hafid in Europa per comunicarla ai Governi che vogliono visitare. Essa dice che è impossibile di non respingere i francesi dai posti musulmani e chiama in aiuto i Governi.

Il secondo documento è una lettera inviata da Ben Rechid, capo della *zichella*, alla tribù dei Zonada, sottomessa, a cui raccomanda di fissare contro i francesi e di unirsi alla zichella di Ben Rechid a Mediouna.

In quanto al terzo documento, è una lettera del *chaouia* alla stessa tribù, che dà un appuntamento analogo, e la minaccia di rappresaglie se rimarrà sottomessa.

Corrispondenza diplomatica sui moti antigiapponesi.

Ottawa, 24.

La corrispondenza scambiata fra Ottawa e Tokio relativamente agli incidenti antigiapponesi è stata pubblicata oggi. Il 13 ottobre sir Wilfrid Laurier chiese all'ambasciatore britannico a Tokio di trasmettere al Giappone l'assicurazione che il Governo canadese farebbe l'impossibile per prevenire gli incidenti. Il 19 si ricevette la seguente risposta: « Sua Maestà ha ricevuto con vivo piacere le lettere del governatore generale e del Governo del Canadà e prende nota del desiderio sincero di provocare una maggiore intimità nelle relazioni amichevoli esistenti fra l'Impero britannico e il Giappone.

Il concorso aereostatico di San Luigi.

Come sono classificati i concorrenti.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Si ha da San Luigi: La partenza dei concorrenti alla coppa internazionale dei palloni ha avuto luogo lunedì sera. Nove concorrenti francesi, inglesi, americani, tedeschi vi hanno preso parte. Il vincitore del concorso è colui che sarà sceso a terra più lontano dal punto di partenza. La maggior parte dei concorrenti sono già scesi a terra, sulle coste dell'oceano Atlantico lungo la linea Filadelfia-Baltimora-Washington-Richmond, percorrendo così da 1150 a 1300 chilometri.

Finora il signor Erbsloch (Germania), tiene il primo posto con 1413 chilometri; 2.o il capitano von Abercron con 1327 chilometri; 3.o il signor Hawley (America), con Km. 1170; 4.o Mac Coy (America) con Km. 1170; 5.o Gassner (Francia), con Km. 1165; 6.o Meckel (Germania), con Km. 1100; 7.o maggiore Hersey (America) con Km. 961; 8.o Brewer (Inghilterra), con Km. 945.

Secondo un dispaccio del signor Le Blanc, ricevuto dall'Aereo-Club d'America, *l'Ile de France* è sceso a terra nel pomeriggio di ieri nella Herbertsville, nel New Jersey, presso il luogo in cui discese ieri mattina il tedesco *Pommern*. La distanza, a volo d'uccello, tra San Luigi ed Herbertsville è valutata direttamente da 880 a 900 miglia, cioè da 1400 a 1450 chilometri. In queste condizioni è ancora impossibile dire esattamente chi sia, se il pallone francese o quello tedesco, che abbia percorso una maggiore distanza. Si crede, tuttavia, che sarà il *Pommern*.

La pericolosa situazione del " Lituania "

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Un telegramma da Stoccolma dice che lo *steamer Lituania* si trova in una posizione assai pericolosa; occorreranno otto giorni per rimetterlo sull'acqua. La prua è immersa dall'acqua. I passeggeri, in numero di 770, non possono rimanere a bordo.

Le inondazioni nella Spagna

Ci telegrafano da Barcellona, 24, ore 8:

Continua a piovere. Le strade ferroviarie sono tagliate a Tarragona. I fiumi sono straripati; la Lerida è inondata. Si teme che vi siano delle vittime.

CRONACA CITTADINA

Il convegno della Commissione d'inchiesta per le industrie bacologica e serica.

Questa mattina nella sala delle adunanze della Camera di commercio, ebbe luogo il convegno degli industriali della seta, indetto dalla Commissione d'inchiesta parlamentare istituita con decreto dello scorso gennaio e presieduta dall'on. Luzzatti.

Numerosi sono i presenti. Al banco presidenziale siedono, oltre l'on. Luzzatti, il senatore Casana ed il comm. De Vecchi. Della Commissione sono presenti i signori: Giannetto Cavasola, Lodovico Gavazzi, Luigi Craponne, Alberto Clerici, Giusto Pasquali, Luigi Belloc, Bartolomeo Moreschi, Lodovico Luciolli, Alfonso Giolitti, Della, Sotto-Commissione i signori: Girelli, Ferrario e Dubini di Milano, Verson e Quaiat dell'osservatorio bacologico di Padova. Sono pure intervenuti il cav. Armandi del Comizio agrario di Como, il prof. Garelli del Comizio agrario e dell'Accademia di agricoltura, il prof. Gionoli di Milano, molti altri industriali di Milano e di Torino, ed i rappresentanti delle fabbriche di sete artificiali di Venaria, di Padova e di Pavia.

Aperta la seduta, *Luzzatti* scusa l'assenza del signor Galli, rappresentante degli operai tessili; spera che potrà essere presente al convegno di Como. Ed entra in discussione in merito incominciando dalla questione della protezione doganale della seta artificiale. L'onorevole Luzzatti scuglia anzitutto la Commissione di fare l'inchiesta sulla seta artificiale invece che di occuparsi di quella naturale.

L'ing. *Girardi*, produttore di seta artificiale, sostiene la necessità di una protezione per detta merce. Tutti i grandi paesi d'Europa hanno fissato dazi protettivi sulla seta artificiale.

Luzzatti rileva che il sistema doganale italiano è basato sulla franchigia delle materie prime; quindi è specialmente grave la domanda di un dazio protettivo sulla seta artificiale in cui produzione in Italia è presentemente di 150 mila chilogrammi.

Sull'argomento si impegna un lungo dialogo fra il Girardi ed il presidente.

Luzzatti osserva che se la Francia protegge la seta artificiale è perchè il suo sistema si basa sul regime dei premi protettivi. Non è quindi un'eccezione che essa vuole fare in favore della speciale industria della seta artificiale.

Sull'argomento interloquiscono il cavaliere avv. Girelli, che, quale libero scambista, è contrarissimo a qualunque dazio, sia per principio, sia per considerazioni particolari all'industria serica; il signor *Semenza* è pure contrario alla protezione per il danno che la seta artificiale reca all'industria serica naturale nostra. Nel dibattito il signor Semenza dice, ad un certo punto, all'on. Luzzatti:

— Mi perdoni, Sua Eminenza..... *(risa)*.

Luzzatti. — No, no, caro amico, sono ancora un'Eccellenza defunta *(risa)*.

Il signor *Meninghen*, in nome dei produttori di tessuti di seta artificiale, si oppone al dazio protettivo, giudicando che esso danneggerebbe l'esportazione dei manufatti di seta artificiale.

Un rappresentante della Società di Pavia e di Padova per la seta artificiale risponde agli oppositori che il dazio protettivo è una questione di vita o di morte per la produzione della seta artificiale. I produttori finora hanno lavorato in perdita. Se si vuol salvare questa nuova industria è necessario che almeno si possa avere l'alcool, necessario alla fabbricazione della seta artificiale, al prezzo che pagano gli industriali esteri. Senza di ciò non sarà possibile la concorrenza e l'industria dovrà perire infallantemente.

Girelli pone anche un'altra questione: quella dell'insalubrità dell'industria della seta artificiale.

Leumann, risponde che la questione è già stata studiata da valorosi igienisti, i quali negano che l'industria della seta artificiale riesca dannosa alla salute degli operai.

L'on. *Luzzatti* si riserva di far studiare da competenti la questione; ed invita i sostenitori delle varie tesi a voler inviare alla Commissione da lui presieduta delle memorie che possano dare maggior lume ai commissari per le sue conclusioni.

Si viene quindi al secondo quesito, riguardo al dazio d'uscita sui cascami di seta.

Il signor *Celli* prima, l'avv. *Rica* poi, esprimono lunghe considerazioni in favore del mantenimento del dazio d'uscita. « Presentemente, l'industria dei cascami è rappresentata dal lavoro di 80 mila tusi, di cui un quinto a pena si consuma in paese; il resto, cioè la maggior parte, va all'estero. Togliendo il dazio d'uscita, l'industria italiana dovrebbe forse scomparire, come è scomparsa in quegli altri paesi in cui non vi è dazio protettivo, e ciò a tutto vantaggio delle industrie di Francia e della Svizzera, ove l'industria dei cascami è favorita per il minor costo delle altre materie prime necessarie alla produzione.

Borsa di Torino.

24 ottobre.

Rendita corso legale 101 25.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Svizzera 5: denaro 99 425, lettera 99 525.
Germania 5 1/2: denaro 122 10, lettera 122 20.
Londra 4 1/2: denaro 25 04, lettera 25 06.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1070, 1073, 1070, 1080, 1086, 1085.
» Banco Commerciale 685, 679, 677, 680, 684, 680, 684.
» Bancaria Italiana 165, 167, 165, 169, 172, 164, 178, 170.
» Banco Roma 101 1/2, 102.
» Concimi Vicenza 430, 428, 433.
» Fiat 61, 62.
Obbligazioni Cr. Fond. San Paolo 5 % lordo 515 75.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % lordo 501.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % netto 488.

Agitatissime: dopo un esordio debolissimo si riprese, vivamente sui corsi di Genova. Molti affari in Banca. Comit e Bancaria oscillantissime. Concimi deboli, con leggera ripresa in chiusura. Fiat sostenute.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Banca d'Italia 1090 — Credito Fondiario 540 — Banco Commerciale 690 — Credito Italiano 363 — Banco Roma 106 50 — Ferrovie Meridionali 645 — Tramways 285 — Acqua marcia 1450 — Gas 1065 — Condotte d'acqua 690 — Elba 450 — Analdo 234 — Ferriere Italiane 237 — Metallurgica Italiana 153 — Piombino 218 — Antimonio 105 — Mediterranei 108 — Legnitifere 98 — Immobiliari 203 — Beni stabili 240 — Fondi rustici 161 — Imprese fondiarie 80 — Carburo 1008 — Kerka 435 — Valverine 190 — Prodotti azotati 235 — Elettrochimica 90 — Prodotti chimici 177 — Forni elettrici 73 — Romana solfati 48 — Zuccheri romani 63 50 — Pantanella 78.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Continuano le offerte sempre più insistenti: resistiamo anche stamane una nuova reazione: la Banca d'Italia fece 1110, 1103 e 1105; la Commerciale 701, 700; il Credito 512; la Bancaria 200 e 192; le Terni 1140; le Edison 502, 500, 501; le Armstrong 240, 235; la Rendita 100 10 e 95. Cambio invariato.

Borsa ufficiale, ore 15. — La paura purtroppo non ragiona, ed anche oggi i corsi di indiscussa solidità sono stati ceduti a corsi pessimi. La Banca d'Italia fece 1110 e 1093; la Commerciale 701 e 692; il Credito 512, 503; la Bancaria 192, 184, 185; le Edison 502, 501; la Savona 310, 301; le Elba 400 e 383; le Terni 1156 e 1120. La Rendita quasi invariata, e i cambi a 99 72. Le Mediterranee a 337 e 332; le Meridionali a 103 e 102.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 101 07 — Banca 1090 — Comit 680 — Credito 501 — Meridionali 641 — Milesi 301 — Rubattino 421 — Raffinerie 522 — Industrie 333 — Eridania 700 — Terni 1112 — Armstrong 232 — Elba 381 — Savona 290 — Molini 146 — Semolerie 200 — Carburo 205 — Kerka 430 — Imprese 75 — Italia 50 — Rapid 14 — Omnibus 450 — Voltri 309 — Banco 183 — Antimonio 173.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 ottobre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	94 20
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 40
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi 2 75 0/0	88 20
Obbligazioni Lombarde	306 75
Cambio sull'Italia	100 7/32
Turco nuovo	92 27
Banca di Parigi	1429 —
Tunisino	461 50
Egiziano 4 0/0 (nuovo)	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	92 90
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 40
Banca Ottomana	670 —
Argento fino	3/8 —
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	4004 —
Lotti Turchi	167 50
Ferrovie Meridionali e Sarnite	Inquotato
Rendita Russa nuova	91 75
Nuovo prestito Russo	91 50
Rendita Portoghese 3 0/0	62 75
Banca di Francia	Inquotato
Cambio su Madrid	12 16
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita Serba 4 0/0	82 25
Rio Tinto	1036 —
Tendenza sostenuta.	

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

24 ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 900 — Barbera Mg. 3870 — Uruggio Mg. 7470 — Freisa Mg. 360 — Nebbiolo Mg. 270 — Nebioli Mg. 156.

Chieri. — Freisa Mg. 4000, da L. 0 85 a 1 20.

TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.). — Uruggio Mg. 3800, da L. 1 80 a 2 25.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 739,6; ore 21: 738,8.
Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno, ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Massima + 10,8 Minima + 11,6

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 11,5

25 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 55; tramonta alle ore 17, minuti 24.
Giorno della luna 10°.

Stazione sperimentale Bordelli (Corso Duca):
Temperatura minima del giorno 23 + 15,5
Temperatura minima nella notte dal 23 al 24 + 12,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Impresa Teatrali »), ore 20,45: *Fedora*, dramma di V. Sardou, ridotto in tre atti per la scena lirica da A. Colautti, musica del maestro Umberto Giordano; *Sieba*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drama. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La Modella*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche « Città di Milano »), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Victor Leon e Leo Stein, musica del maestro Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. cav. F. Andò), ore 20,45: *L'amore che passa*, commedia di S. e H. Alvarez e Quintero; *La Cavalleria: Il giardino della donna*, monologo (Serata d'onore dell'artista Gandolfi) — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *La spada del Re*, commedia in tre atti — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Maria Castagneris, diretta dal cav. R. Gemelli), ore 20,45: *I misteri del ponte in pietra*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Tedeschi), ore 15 e 20,45: *Il Biondino; La Geisha; Eroeh all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

ANTIBORGO BIOGRAFIE, via Po, n. 21. — *I funerali del Gran Duca di Baden — Il mio risanamento — A me un me la fanno!*

Il 24 corrente, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

Isabella Tedeschi-Levi

d'anni 77

I figli Avv. Prof. FELICE colla consorte ADELAIDE TEDESCHI, Rag. EDOARDO, Ing. MASSIMO ed ELISA col consorte EMANUELE LEVI, i nipoti ISABELLA e MARIA, le sorelle, i cognati e parenti tutti coll'animo straziato ne danno la partecipazione.

I funerali avranno luogo venerdì, 25 corrente, alle ore 15, partendo dal corso Vinzaglio, 15.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Ieri sera, a ore 22,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata eroicamente, si spegneva la preziosa esistenza di

Ottavia Bruno

Professoressa di Matematica e di Computisteria a soli 27 anni.

Ne danno il triste annuncio, con l'animo infranto dal dolore, il padre BARTOLOMEO, la madre MADDALENA CHAUFLEUR e il fratello BARTOLOMEO.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano. c 2 (701

Torino, via Alfieri, n. 24 ottobre 1907.

Martedì, alle ore 18,30, dopo breve malattia, spirava col sorriso degli angioli, munita dei conforti religiosi, la Signorina

Maria Vittoria Bertetti

Col cuore straziato, la madre LUIGIA FEROTTI Ved. BERTETTI, la sorella CLOTILDE e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Mussotto giovedì, 24, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La vedova ROSA MARIANO e congiunti tutti, riconoscenti e commossi, ringraziano per l'ultimo tributo d'affetto dimostrato al loro caro estinto

Cav. Uff. Guglielmo Mariano

23 ottobre 1907. c 2 (698

Il " tot „ nelle " Varietà „

La prima ballerina assoluta della " Scala „

« Non lascerò mai il « tot », perchè trovai grande sollievo alle sofferenze che da tempo mi disturbavano.

« C. CERRI ».

Il primo ballerino lirico del mondo

« Le faccio le mie congratulazioni che, avendo fatto la cura del « tot », ottenni buoni risultati nella digestione. Da parecchio tempo non potevo digerire ed ero come invecchiato, provai parecchie medicine senza nessun risultato.

« Un mio intimo amico mi consigliò la cura del « tot », la feci, e con mia grande meraviglia ottenni una perfetta guarigione.

« DIEGO GOTTFREDI ».

L'inventore del trasformismo.....

« Il « tot » è un eccellente digestivo e..... questo è « tot »! Saluti.

« L. FREGOLI ».

...e la sua migliore allieva

« Sento il dovere di ringraziarvi del vostro « tot », usando il quale ho sentito un vero e reale giovamento, si che non tralascerò di consigliarlo a chi me ne chiederà.

« FATIMA MIRIS ».

Un celebre illusionista

« Non ho mai prestato fede alle specialità e meno ancora alla *réclame* di esse. Questa volta però i fatti mi hanno dato una solenne smentita, poichè, pur essendo maestro nelle sparizioni, solo il « tot » è riuscito a far sparire « tot-elmente » il mio infernale male di stomaco, la cui apparizione era quotidiana.

« Cav. E. FOURNIER ».

Il creatore della macchietta satirico sociale

« Invece di qualunque aperitivo, prendo un cachet di « tot » digestivo!

« S. MALDACEA ».

Un domatore di leoni

« Il « tot » è il più efficace rimedio per la pronta digestione, il più sicuro aiuto contro il male di stomaco prodotto da esuberante lavoro. Io segno di gratitudine, e per esservi sbarazzato in poco tempo da simili infermità, mediante la cura del famoso e ormai proverbiale « tot », mando questo pegno della mia riconoscenza.

« A. MONONE ».

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia 15 via Vittoria, 23-d MILANO.

Grande importazione

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il nuovo ricchissimo **Campionario Autunno-Inverno** assortito delle ultime Novità. 20736

Spedizione *gratis e franco*

Prezzi fissi di fabbrico anche ai privati.

STUPEFACENTE

Un Giudice Conciliatore è guarito così rapidamente con l'uso delle Pillole Pink che ne resta stupefatto.

Sì, tanto io che i miei amici siamo stupefatti dei risultati che le Pillole Pink possono dare. Il mio caso è stato veramente meraviglioso. Così s'esprime il Sig. Mariano Fiumanò, insegnante elementare e Giudice Conciliatore a Oneto, Casa Galliano, 24 (Reggio Calabria). Egli aggiunge: « Da quattro anni soffrivo molto di dolori allo stomaco e di reumatismi. I primi sintomi della mia malattia sono stati dei dolori ad un dire della mano sinistra, in seguito mia cosa colpito da una sciatica fortissima, con relativi dolori alla coscia destra. Non potendo digerire,

Signor Mariano Fiumanò
(Cl. V. Serai & figlio, Reggio Calabria).

perchè lo stomaco era anch'

REATI E PENE

Il processo dell'associazione di ladri ferroviari.

Sedici imputati dei quali quattordici sono ferrovieri — Specialisti sui treni di lusso — Furti per parecchie migliaia di lire in gioielli, stoffe, "toelettes„, scarpe, orologi, trine pellicerie, profumerie, posate, ed altri oggetti.

Il 18 novembre si svolgerà dinanzi al nostro Tribunale la causa intentata contro un'associazione a delinquere per furti sulla ferrovia, associazione composta in gran parte di agenti ferroviari. Il merito della scoperta della vasta associazione è dovuto all'operosità intelligente del vice-commissario, avv. Ciambrone, addetto alla stazione di Porta Nuova, il quale, seguendo il debole filo d'indiscrezione e coll'appoggio di qualche confidenza, più che discreta, riuscì a liberare il nostro Dipartimento ferroviario dalla frotta di ladri, monturati o no, che la infestava, tanto da far scrivere violentissime diatribe su giornali tedeschi e inglesi contro la poca sicurezza dei cofli ed oggetti viaggianti sulle nostre ferrovie. L'opera assidua del vice-commissario Ciambrone, che dovrebbe essere imitata in tutti i Dipartimenti ferroviari, fu assecondata, con fervore dal giudice istruttore Martinengo, ora consigliere di Appello.

L'istruttoria fu lunga e ponderosa; dovendosi assodare le responsabilità sia nell'imputazione collettiva d'associazione, sia nelle singole accuse per i furti e la ricettazione. Dei ricettatori la lunga requisitoria, a firma Margara, (magistrato ora salito al più alto scranno di sostituto procuratore generale), fa specialmente menzione di certo Alberto Rossi, mercante, il quale, formava quasi il fulcro del commercio delittuoso dell'associazione. La ordinanza della Camera di Consiglio, in data 27 luglio 1907, accertava le varie imputazioni e rinviava a giudizio sedici imputati. Il sopraggiungere del periodo feriale, nonostante la celerità colla quale fu condotta l'istruttoria, ritardò il pubblico giudizio, poichè il dibattimento richiederà parecchie udienze, ed esso avrebbe ora incagliato il lavoro della sola Sezione aperta. Il processo si svolgerà alla Sezione VI, sotto la presidenza del cav. Isnardi. Nonostante la sua importanza, come numero e qualità degli imputati, non crediamo però abbia in sè elementi di vivo interesse. Ad ogni modo, diamo per intanto i nomi degli imputati e le accuse contro di loro specificate. Gli imputati sono:

Rossi Alberto, nato a Parma, mercialo;

Novarese Ermenegildo, di Borgo San Martino, frenatore ferroviario;

Rossetto Giovanni, di Alba, conduttore ferroviario;

Barberis Ettore, di Saluggia, conduttore ferroviario;

Crosetto Oreste, di Torino, frenatore;

Moro Domenico, di Alessandria, frenatore;

Malagna Giuseppe, di Casale, frenatore;

Corno Giuseppe, di Mombello Torinese, conduttore;

Bergesio Giovan Battista, di Murello, cantiniante;

Caroni Umberto, di Asti, conduttore ferroviario;

Giovine Guglielmo, di Gramalero, conduttore ferroviario;

Giolitti Giorgio, di Volvera, conduttore ferroviario, latitante;

Grana Francesco, di Settimo, frenatore;

Peyla Candido, di Torino, conduttore ferroviario;

Francese Giovanni, di Ivrea, capo-conduttore;

Lovera Ernesto, di Torino, salumiere.

Imputati tutti: *a)* Del delitto di cui all'articolo 248 Codice penale, 1.a parte, ultimo capoverso, per essersi, in Torino, da tempo indeterminato, ma da tre anni almeno, associati fra loro e con altri, per commettere reati contro la proprietà;

b) Rossetto, Barberis e Novarese, del delitto di cui agli articoli 402 e 404 del Codice penale, in relazione all'articolo 208 del Codice stesso, e 12 della legge 22 aprile 1905, N. 137, per essersi, la notte dal 30 al 31 marzo 1907, in punto imprecisato, sul tratto Chiomonte-Torino, e sul treno di lusso Parigi-Roma, in danno di Walter Wielton, di un orologio d'argento del valore di L. 125, di una macchina fotografica, del valore di L. 250, di un cofler di metallo argentato, del valore di L. 50, e di una bottiglia di profumeria, che falsarono mediante falsa chiave, da un baule collocato nel bagagliaio, con abuso di fiducia derivante dalla loro relazione di prestazione d'opera, e valendosi, per commettere il delitto, dei mezzi inerenti alle loro pubbliche funzioni;

c) Rossetto, Barberis e Novarese del delitto di cui agli articoli *ut supra*, per essersi la notte dal 30 al 31 marzo 1907, sul tratto Bardonnecchia-Torino, e sul treno di lusso Parigi-Roma, impossessati, in danno di certo Finbot, di due pala di scarpe, mediante chiave falsa, colla quale aprirono una baule collocato nel bagagliaio, coll'aggravante *ut supra*;

e) Novarese, Rossetto, Peyla e Francese, del delitto di cui agli articoli succennati, per essersi il 24 marzo 1907, nel tratto Milano-Torino, mediante scasso, impossessati, in danno del sarto Giuseppe Visconti, destinatario, o del mittente Mangili, o dell'Amministrazione ferroviaria, di metri 78 di stoffa, del valore di L. 1000, colla stessa aggravante;

f) Novarese, Crosetto, Peyla e Francese, dello stesso delitto per essersi il giorno 24 marzo, sul tratto Torino-Milano, impossessati, mediante scasso, in danno del negoziante Camillo Ottolenghi, di metri 90 di stoffa, del valore di L. 1000, colla stessa aggravante;

g) Novarese, dello stesso resto, per essersi impossessato in Torino, e nello scalo Merci, di una delle tre stazioni, in danno dell'Amministrazione ferroviaria, il giorno 21 giugno 1906, con rottura della cassa ove erano contenuti, di dodici dozzine di coltelli, del valore approssimativo di L. 153, colla stessa aggravante;

h) Novarese e Crosetto, dell'identico resto, per essersi impossessati, il 3 aprile ultimo scorso in Torino, su di un treno merci in partenza, di una pianola da accordion e di due tappeti diretti al reverendo Felice Prinetti, e ciò in danno del reverendo don Fogliani G. B., il tutto coll'aggravante di cui sopra;

k) Novarese, Crosetto, Giolitti, Grana, Giovine, del resto di cui agli articoli già detti, per essersi il 23 marzo 1907, sul tratto Bardonnecchia-Torino, o nel Magazzino di deposito di Torino, impossessati, in danno della ditta Fiorio, di una teletta completa del valore di L. 1000, e di una cuniciella di seta del valore di L. 550, togliendoli dalla rispettiva cassa, mediante rottura, sempre coll'aggravante di cui sopra.

l) Caroni e Ternengo, dello stesso resto, per essersi impossessati in Torino o luoghi finitimi in danno dell'Amministrazione ferroviaria di un vestito completo, sempre coll'aggravante di cui sopra;

M) Giovine, dello stesso resto, per essersi in Torino impossessato in danno dell'Amministrazione ferroviaria di varii oggetti d'oro e capi di vestiario in spedizione, coll'aggravante di cui sopra;

O) Moro, dello stesso resto, per essersi impossessato in Torino ed altrove, in epoca imprecisata, a danno di proprietari non identificati, di parecchi metri di stoffa, togliendoli o dal recinto delle stazioni o lungo i percorsi dei treni, e ciò mediante scasso e coll'aggravante di cui sopra;

p) Malagna, del resto predetto, per essersi impossessato in Torino di una pelliccia e di altri oggetti, togliendoli dal recinto delle stazioni mediante rottura di varie casse, coll'aggravante di cui sopra;

q) Corno, del resto di furto, per avere sottratto il 1 o o il 2 marzo 1907, in danno dell'Amministrazione ferroviaria, una quantità di stoffe spedite dalla Ditta Maganza di Torino alla Ditta Scala e Getti di Voghera, mediante manomissione di involti, coll'aggravante di cui sopra;

r) Moro, del resto di furto, per essersi impossessato in Torino, il 18 marzo 1907, in danno dell'Amministrazione ferroviaria, di 60 metri di stoffa spediti dalla Ditta Luigi Anserma di Torino alla Ditta Fabri di Ravenna, con manomissione d'involti, e coll'aggravante di cui sopra;

s) Crosetto e Novarese del resto di furto per essersi impossessati in Torino o luoghi finitimi il 7 marzo u. s., in danno dell'Amministrazione ferroviaria, di metri 105 di stoffa spedita dalla Ditta Jona Salvatore di Fossano alla Ditta Colombi e Banci di Milano, e ciò con manomissioni d'involti e coll'aggravante di cui sopra;

t) Bergesio, del delitto previsto e represso dall'art. 64, S. 1, C. P. in relazione agli imputati ed ai delitti di cui alle lettere *c* ed *f*, per avere rafforzata la risoluzione criminosa dei colpevoli, promettendo assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il delitto stesso, ricevendo nel casello di sua abitazione, portanti il N. 4 sulla linea Milano-Torino, le merci rubate;

u) Rossi, di concorso nei delitti di cui alle lettere *b, c, c, f, g, h, i, Ai, m, q, r, s, t, v, z,* e *As*, ricevendo acquistando od impegnando le merci rubate, mentre conoscova negli imputati la qualità di agenti ferroviari;

N) Lovera, del delitto di cui all'art. 421 capoverso, e 70 del Codice penale, per avere in Torino, nei primi mesi del 1907 e il 1.o aprile dello stesso anno, ricevuto da Rossi Alberto della merce ch'egli sapeva di furtiva provenienza.

Difenderanno gli imputati gli avvocati: C. F. Boggieri, Gagliardino, Roccarino, Molfari Emilio, Pavesio, Galvano, Lorenzoni, onorevole Rastelli, Camillo Boggieri, Vittorino Barbano d'Ivrea, Abramo Levi, Bolmida, Castaldi e Giacca.

Per i ferrovieri scioperanti.

Oltre all'applicazione dell'art. 181 del Codice penale e dell'art. 246 della legge ferroviaria, pare che l'Autorità giudiziaria contemplerà se e il caso di applicare, specialmente ai conduttori ed ai macchinisti, la legge sui lavori pubblici, che invece di sola pena pecuniaria, commina anche pene corporali. La Procura del Re pare voglia attenersi alla legge più severa nel formulare l'accusa, lasciando poi alla Camera di Consiglio e ai Tribunali la scelta nell'applicazione fra la legge penale comune o quelle speciali. Sappiamo intanto che l'Autorità giudiziaria torinese, appena scoppiato lo sciopero dei ferrovieri, procedette per suo conto, richiedendo alla Direzione compartimentale le indicazioni dei colpevoli. Ora si attendono ancora le precise informazioni in proposito, dopo di che l'Autorità giudiziaria farà procedere alacremente l'istruttoria. Così i processi saranno relativamente solleciti.

Contemporaneamente a Torino, si istruiscono procedimenti simili in alcune città di provincia, come Cuneo, Alba, Bra, Ivrea, e così pure avviene in Lombardia.

Avvocati napoletani sotto processo.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 22.40:

Stamane si è riunito il Consiglio di disciplina dei procuratori per procedere contro alcuni procuratori, e principalmente contro gli avv. Cardinale, Puesti, Lioy e Cucca, i quali sono sotto una denunzia fatta dal procuratore del Re: contro i procuratori Enrico Criscuoli, Saverio Stolfi e Giulio De Benedictis, i quali hanno subito condanna come tenitori di bische; e finalmente contro il procuratore avvocato Vittorio Demercurio per i noti fatti a lui attribuiti in relazione al fallimento Girardi.

Il Consiglio di disciplina, che era al completo, dopo la discussione ha ordinato che si proceda ad una vera e propria istruttoria sulla denunzia fatta contro i procuratori Cardinale, Lioy e Puesti, e sulle accuse fatte contro il procuratore Demercurio, dando mandato al cancelliere Domenico Miranda di procedere alle relative indagini.

Ha poi rinviato a giudizio criminale i procuratori Criscuoli, Stolfi e De Benedictis.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Morandi, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è promosso alla 1.a categoria — Casalegno, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è promosso alla 2.a categoria — Zani, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è promosso alla 2.a categoria — All'uditore De Prati, destinato in temporanea missione di vice-pretore al I Mandamento di Alessandria, è assegnata l'indennità mensile di legge fino a che sarà mantenuta in detta temporanea missione — Gallina, presidente di Tribunale a Casale, è collocato a riposo per sua domanda per stranzata età ed anzianità di servizio — Cavarra, giudice al Tribunale di Genova, è, per sua domanda, collocato a riposo per infermità — Ferrua, giudice al Tribunale di Torino, è richiamato, per sua domanda, al procedente posto di giudice al Tribunale di Alba — Benettini, giudice al Tribunale di Chivasso, è trasmutato a Torino per sua domanda — Mola, giudice al Tribunale di Alba, è trasmutato al Tribunale di Chivasso — Nervi, giudice al Tribunale di Biella, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è trasmutato a Genova per sua domanda — Garitta, già pretore al Mandamento II Mondovì, già nominato giudice al Tribunale di Cirgenti, ove assume non la usuale le sue funzioni, è destinato al Tribunale di Catanzaro — Daveri, pretore al Mandamento di Borgosesia, è nominato giudice al Tribunale di Biella — Berri, pretore al Mandamento di Varese Ligure, è trasmutato al Mandamento Savignone — Lanero, pretore al Mandamento di Arizzo, è trasmutato al Mandamento di Varese Ligure — Prosperi, pretore al Mandamento di Caluso, è trasmutato al Mandamento di Brusasco — Rossi, pretore al Mandamento di Borgosesia, è trasmutato al Mandamento di Appiano — Valerio, aggiunto giudiziario al Tribunale di Benevento, è trasmutato al Tribunale di Genova — Vigliari, giudice al Tribunale di Genova, è trasmutato ad Oneglia per sua domanda — Lavagna, giudice al Tribunale di Oneglia, è trasmutato a Genova per sua domanda — Caprino, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, è trasmutato ad Aquila — De Blasio, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è trasmutato a Roma — Tinelli, consigliere alla Corte d'Appello di Trani; Castoldi, consigliere alla Corte d'Appello di Milano; Cavallini, procuratore del Re presso il Tribunale di Mantova, sono promossi di classe — Manfora, sono promossi di classe — Scotti, presidente del Tribunale di Tortona, è collocato a riposo — Segni, id. di Civitavecchia, è collocato in aspettativa per due mesi — Gonzaldi, giudice al Tribunale di Girgenti, già trasmutato a Catanzaro, è richiamato al precedente posto di giudice presso il Tribunale di Girgenti.

Vennero accettate le dimissioni di Monti da vice-pretore a Borgomanero — A Nargara, aggiunto procuratore del Re al Tribunale di Saluzzo, applicato alla Corte d'Appello di Torino, è assegnata l'indennità di missione di lire 600 annue — Rosso, pretore al Mandamento di Borgosesia, è trasmutato al Mandamento di Appiano.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Arena, vice-cancelliere alla Pretura di Palma (Montechiaro) in aspettativa, è collocato a riposo per sua domanda.

NOTARI.

Rivera, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Ozzaraso (Distretto notarile di Pallanza) — Moschini, notaro residente nel Comune di Credo (Distretto notarile di Pallanza), è trasferito nel Comune di Piedimulera (stesso Distretto) — Agostinetti, notaro nel Comune di Cossero (Distretto notarile di Pallanza), è trasferito nel Comune di Invorio Inferiore (stesso Distretto) — Il notaro Bardaro è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel Comune di Santa Margherita Ligure (Distretto notarile di Chiavari per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Al notaro Capello è concessa la proroga fino al 15 aprile 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Settimo Vittone ed al notaro Madrodi la proroga al 16 aprile 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Biella.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI.

Sono accettate le dimissioni di Longo e Giampà da vice-segretari dell'Economato generale dei benefici vacanti a Torino.

CONCORSO.

Venne aperto un concorso per esame ad un posto di segretario di Sezione presso il Consiglio di Stato tra i segretari ed i sottosegretari applicati al Consiglio medesimo.

CULTI.

Con R. Decreto vennero autorizzati: l'Amministrazione parrocchiale di Sant'Antonio in Vaudon (Comune di Biella) ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 60, disposto dal fu Pietro Levis; la Fabbriceria parrocchiale di Tronzano Vercellese ad accettare un legato per suffragio Messa cantata perpetua, disposto dal fu signor Giovanni Miselle e ricevere dagli eredi del testatore a soddisfazione di tale legato, la cartella della rendita pubblica netta di lire 38,75; la Fabbriceria parrocchiale di Pisva ad accettare i suoi legati Solaro; il parroco di San Pietro in Bosco, il legato Vangardi; la Fabbriceria parrocchiale di Ricaldone, il legato Garbarino; il parroco di Maria Assunta in Viberone, il legato Pastoris, ed il parroco di San Giorgio Canavese, il legato Nicchio.

Venne concesso il R. Exequatur alla bolla pontificia nominante il rev. Fortini, parroco di San Domenico in Pecetto.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Vitolo, segretario in Alba, è collocato in aspettativa per sua domanda, per motivi di salute.

Personale di pubblica sicurezza. — Benelli, delegato a Genova, è encomiato — Labbro, vice-commissario a Torino, è gratificato — Giordano, delegato a Savona, è trasferito ad Isernia — Casario, delegato a Pinerolo, è trasferito a Montemarciano — Rossi, delegato a Caltanissetta, è trasferito a Torino.

Vennero accettate le dimissioni dall'impiego rassegnate da Cordani, alunno delegato ad Ivrea.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 25 a 25 50 — Segala da 17 50 a 18 — — Avena da 22 75 a 23 25 — Riso da 34 75 a 41 75 — Meliga da 14 50 a 15 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 75 a 36 50; id. marca II comune da 33 25 a 34 50; id. marca II superiore da 34 75 a 35 50 — Crusca da 14 50 a 15 — .

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 54 — id. da pasto da 42 — a 49 —; id. meridionale superiore da 48 — a 56 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Legna forte al miria da L. 0 34 a 0 40; dolce da 0 24 a 0 26.

Fieno (maggengo) I.o al miria L. 1 17; 2.a 0 — — id. (ricatto) 2.a 1 07; 2.a 0 — — id. (terzuolo) I.a 0 85 - Paglia 0 575.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 — a 2 50 — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 5 — a 5 50 — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 4 — a 6 —.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 50 a 2 75; da 2.a qualità da 2 00 a 2 — —.

Cera alla dozzina da L. 1 75 a 1 30.

Pescheria (roccai di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 4 — a 5 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 1 — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 3 —; pesci minuti da 0 60 a 0 85.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 65 a 1 20 — Cipolle da 0 75 a 1 15 — Carota da 2 — a 3 — — Pajmenti da 1 25 a 2 — — Pomidoro da 0 — a 0 — — Uspe da 0 40 a 0 60 — Prune da 0 — a 0 — — Fichi da 0 — a 0 — — Pera da 1 50 a 2 — — Pesche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 2 70 a 3 — Cardi per dozzina da 0 75 a 1 25 — Cavoli da 0 40 a 1 — — Spinaci al miria da 0 75 a 1 — — Funghi da 0 — a 0 —.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 65 a 0 80 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 40 — Casalingo da 0 32 a 0 35 — Pane 1.a qualità da 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Bovini per chilogramma da L. 1 30 a 2 15 — Vitelli da 1 75 a 1 85 — Buoi prima q. da 1 90 a 1 05 — Maggi e tori da 1 15 a 1 30 — Vacche grasse da 0 95 a 1 05 — Vacche e tori meno nutriti da 0 85 a 0 — — Maiali da 1 80 a 2 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 60 — Agnelli da 1 20 a 1 —.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Cartotto e C).

Operazioni dal 23 ottobre 1907.

Organzini	C. 6	Kg.	427,15
Trame	» 1	»	93,27
Greggie	» 14	»	3645,50
Lana	» —	»	—,—
Articoli diversi	» 1	»	167,00
Sete pesate	Totale C. 22	Kg.	1060,40
Lane pesate	» 1	»	235,05
	Totale C. 23	Kg.	1295,45

Colli entrati coll'anno e tutt'oggi:

Stagionati	N. 576	Kg. 24271,12
Pesati	» 31	» 7937,18

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI„

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

TEMPO guadagnato facendo senza maestro, imparando in solo tre mesi lingua francese, inglese, tedesca, spagnuola e russa coi celebri Metodi Americani Lyon. Ognuno L. 6,25; il russo 7,25, franco raccomandato. Anticipare vaglia Libreria Streglio, S. Tomaso, 5, Torino. 24447 b

ACQUISTATE Lucida Sonegni istantaneo, elegante, economico. Rimuove tutto. — Milano, Romana, 40. 24278

GATTI Angora giovani, pelo lunghissimo, vivissimi nuovo negozio uccelli MOLINAR, Piazza Castello, 25, Torino. c 24475

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 40 per parola — Minimo 20 parole.

AYRES (di Londra) professore della lingua inglese, Via Roma, 20. c 24660

MAESTRA di piano, cambia con lezioni di stenografia. — Offerte CAVALERI, posta. c 24605

MAESTRA canto, pianoforte, via Madama Cristina, 8, Torino. c 22562

STRUMENTI da sala, 20 anni pratica di lezione. — DANIELE, via Principe Tommaso, 14 bis. c 24606

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

APPRENDISTA cercasi, immediata retribuzione, di circa 12 anni, per negozio commestibili. — *Città di Lione*, via Palazzo di Città, 14. c 24532

CERCASI da importante Società industriale (Torino) giovane ragioniere per ufficio contabile. Assunzione immediata. — Scrivere cassetta 859 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24382

CERCASI cuciniei lavoro facile tutto anno. — Rivolgersi portinaio via Pescatori, 5. c 24583

CERCASI giovane conoscenza perfetta francese per ripetizioni alunni scuola media. — Scrivere DIRETTORE, posta, Novara. c 24725

CERCASI giovane libero, buona famiglia, conoscenza francese, contabilità, bella calligrafia. — Rivolgersi Libreria Bocca, via Po, 11, Torino. 24600

CERCASI persona serissima sappia cucinare. 25 marzo circa. — Via Botero, 17, piano 1°. c 24628

CERCASI giovanetto fattorino presso Ditta. Pagato subito. — Via Botero, 17, piano 1°. c 24634

CERCASI abile verniciatore, 2,50 giorno. — Via Botero, 17, piano 1.o. c 24633

CERCO cameriera di ristorante L. 50 mensili. — Pinlo, piazza Vittorio, N. 1. c 24718

CERCO donna 35 ai 40 anni per compagnia e sappia fare il mangiare. Altro posta giorno M. Ferrero posta, D. E. c 24659

URGE contabile partita doppia, primaria Ditta. 120 mensili aumentabili. — Via Botero, 17, p.1°. c 24630

URGE giovanetto sappia francese; avvenire splendido, serria Ditte; 50 mensili subito. — Via Botero, 17, piano 1°. c 24631

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE cuoco tedesco, attivo, da cinque anni come primo aiuto tecnico e disegnatore in grande cioccolateria a Monaco (Baviera), desidera cambiar posto. — W. Fues, München, Corneliusstrasse 2 III. c 24640

NOTAIO

Rivera, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Ornavasso (Distretto notarile di Pallanza) — Moschini, notaro residente nel Comune di Credo (Distretto notarile di Pallanza), è trasferito nel Comune di Piedimulera (stesso Distretto) — Agostinetti, notaro nel Comune di Cossero (Distretto notarile di Pallanza), è trasferito nel Comune di Invorio Inferiore (stesso Distretto) — Il notaro Bardaro è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel Comune di Santa Margherita Ligure (Distretto notarile di Chiavari per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Al notaro Capello è concessa la proroga fino al 15 aprile 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Settimo Vittone ed al notaro Madrodi la proroga al 16 aprile 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Biella.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI.

Sono accettate le dimissioni di Longo e Giampà da vice-segretari dell'Economato generale dei benefici vacanti a Torino.

CONCORSO.

Venne aperto un concorso per esame ad un posto di segretario di Sezione presso il Consiglio di Stato tra i segretari ed i sottosegretari applicati al Consiglio medesimo.

CULTI.

Con R. Decreto vennero autorizzati: l'Amministrazione parrocchiale di Sant'Antonio in Vaudon (Comune di Biella) ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 60, disposto dal fu Pietro Levis; la Fabbriceria parrocchiale di Tronzano Vercellese ad accettare un legato per suffragio Messa cantata perpetua, disposto dal fu signor Giovanni Miselle e ricevere dagli eredi del testatore a soddisfazione di tale legato, la cartella della rendita pubblica netta di lire 38,75; la Fabbriceria parrocchiale di Pisva ad accettare i suoi legati Solaro; il parroco di San Pietro in Bosco, il legato Vangardi; la Fabbriceria parrocchiale di Ricaldone, il legato Garbarino; il parroco di Maria Assunta in Viberone, il legato Pastoris, ed il parroco di San Giorgio Canavese, il legato Nicchio.

Venne concesso il R. Exequatur alla bolla pontificia nominante il rev. Fortini, parroco di San Domenico in Pecetto.

Contabile-Corrispondente italiano, francese, inglese, buone referenze tedesco, spagnuolo, settennio pratica commerciale, industriale, attività, referenze, cerca impiego adeguato. — C. 30512 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24493 M

GIOVANE ragioniere occuperebbesi ore giornaliere o serali per contabilità, corrispondenze francese ed inglese. — Scrivere Cassetta 258 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24502

INGEGNERE industriale laureato Politecnico Torino, cerca impiego presso fabbrica, ufficio rappresentanze industriali o studio tecnico. Occorrendo dà buona cauzione. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Cassetta 257 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24643

MACCHINISTA navale di 1° classe, patentato con ottimi suoi di pratica, incominciando il servizio tra qualche tempo, cerca posto adeguato. — Scrivere Cassetta 211 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24643

PROVETTO contabile, espertissimo partita doppia, buona conoscenza italiano, francese, tedesco, dattilografia, ottime referenze, cerca occupazione adeguata in stabilimento industriale o serie aziende. — Scrivere Cassetta 273 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino c 24570

PENSIONANDO direttore importante azienda governativa, cerca amministrazione istituto educativo od altra azienda richiedente competenza relativa. — NEMO 72, posta. c 24573

Capitali, Società, Rilievi Cessie cui d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CERCASI signora savia, colta, preferenza laureata legge o ragioniera, con 5-6000, per importante istituzione nazionale. — Scrivere cassetta 218 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24714

DROGHERIA bene avviata rimetto posizione centrale. — Scrivere cassetta 295 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24671

FARMACIA d'affittare paese Biellese. Affarino lucroso. — DELU', Gallieri, Torino. c 24021

GABINETTO dentistico centrale e avviatissimo cedesi causa decesso. — Novara, Bertolotti, corso Cavour. c 24593

GRANDE negozio di confettiere e liquoreria, posizione centrale d'angolo, da rimettere al presente per ragioni di famiglia. Buone condizioni. — Per indicazioni rivolgersi alla Drogheria contigua BORCA, via Sant'Anselmo, 13, Torino (Non trattasi con mediatori). c 24234

MUTUO 130 mila lire disponibili contro ipoteca al 4 0/0. — Rivolgersi avv. FIORETTA, via Cavalle, 13, dalle 13 alle 16. c 24577

SIGNORA giovine, istruita, cerca piccolo capitale, lucrosa combinazione. — Scrivere INES 20, posta, Torino. c 24636

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CASA con ampio terreno da vendere in via Canova, N. 22 (presso via Nizza). Posizione eccellente. Mille mq. di terreno con larga fronte verso strada. Tre piani e cantino; alloggi tutti a nuovo, con comodità moderne. Ottimo e redditizio impiego di capitale. — Rivolgersi per schiarimenti e trattative all'avv. cav. Vincenzo DRUETTI, via Assarotti, 4, in Torino. 24608

CORSO Vittorio, 22 E, oltre Po, edificenda, vendonsi lotti terreni fabbricabili. 23550

FORZA idraulica 25 cavalli con turbina possibilmente terreni per impianto piccola nuova industria. Prossimità stazione ferroviaria. — Scrivere Cassetta N. 256 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24483

GRAZIOSO villino ricchissima Alpignano, comodità tramvia, acqua potabile, luce elettrica, otto ambienti mobigliati, giardino cintato, vendo prezzo conveniente; escluso mediatori. — Scrivere Cassetta 254 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24321

SIGNORA distintissima, onorata famiglia bolognese, bell'aspetto, sola, colta, elegante, indipendente, offresi dama compagnia, direttrice casa. — Scrivere Cassetta 25 presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24491 G

SIGNORINA tedesca, educata, affettuosa, cerca posto cameriera presso buona, piccola famiglia. — Scrivere cassetta 262 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24657

SIGNORINA distinta, diplomata commercio, conoscenza francese, tedesco, dattilografa, stenografia, ripeterebbe presso serie Ditte, contabile, segretaria. — Rivolgersi Istituto Sup. Femm. Bertola, via Po, 10. c 24566

TRENTENNE, congedo assoluto, serve posto magazziniere, Cuneese, referenze — CAPINERA, posta. c 24602

VENTIQUATTRENNE, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere, aiuto contabile, mite pretese. — Scrivere cassetta 252 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24595

VENTITREENNE inalistore, disegnatore mobili occuperebbesi. — GALANTE Nicola, intagliatore, Vasto (Chieti). c 24649

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI via Roma, 5, locale (commerciale) di 5 vani, 1° piano, vista via Roma-Finanze. 23556

AL PRESENTE corso Siccardi, angolo via Valfrè, 18 (piazza Venezia), vasto locale a terreno con magazzino sottostante. c 24505

CERCASI per piazza Vanzone abitazione signorile di 15 a 20 camere, possibilmente al secondo piano, oppure parte al secondo e parte al terzo piano ribalto da scala interna, esposizione sud-est, nella vicinanze del Duca Genova, Re Umberto, Siccardi. — Scrivere Cassetta 230 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24455

CERCASI piccolo magazzino piano terreno, asciutto, disimpegnato, per deposito merci. Scrivere Cassetta 156 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24557

CERCANSI locali terreni mq. 200 circa o negozio e seminterrati, strada frequentata. — Stradafattura Ricasoli, via Morgari, 14. c 24125

CERCASI subito piccolo alloggio vuoto da 4 a 5 vani, prezzo modico. — Scrivere cassetta 268 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24675

D'AFFITTARE via Principi d'Acaja, 6, (Stradale Francia), alloggio d'angolo dieci ambienti, casa nuova, signorile, comodità moderne. c 24523

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

IMPIEGATO distinto cerca camera ammobigliata, possibilmente ingresso libero. — Omegna, fermo posta. c 24559

OFFRESI camera mobiliata e pensione a signorina debba continuare studi. — Dirigersi portinaia via Cernaia, 16. c 24626

OTTIMA pensione 75 mensili darebbe famiglia distinta a signore serie, volendo con camera. Ambiente signorile, centrale. — Scrivere Albaro, 2, posta. c 24702

UNA o due camere con salotto affittansi signorilmente ammobigliate a persone dabbene. Splendida posizione. — Scrivere Cassetta 234 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24471

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CERCANSI agenti in ogni Comune ed abili produttori per tutti i rami d'assicurazioni. Commissioni e Mutuelle », via Saluzzo, 1, Torino. c 24614

TERRENO d'angolo vendesi presso corso Francia, metri 700 circa. — Scrivere cassetta N. 275 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Beliati annotini. 24595

TERRENO fabbricabile, posizione bellissima, prezzo conveniente. — TESTA, Giacinto Collegno. 30. c 24548

VENDESI coi prossi di Porta Susa palazzina di recente costruzione in splendida posizione, a due piani rialzabili, con annesso piccolo giardino e tutte le comodità moderne. — Scrivere cassetta 269 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24577

VENDESI, 60 mila lire, condizioni eccezionali, favorevole; impresari, spedizionieri, grossisti, vasto casseggiato, cinquine tettoie, ampio scuderie, mq. 1600, con gas, acqua potabile, a pochi metri dalla barriera. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 240 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24565

Cessioni, Affari diversi. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

BICICLETTA corrispondentissima vendo causa partenza. — Lanza, via San Donato, 2. c 24552

CANE San Bernardo da vendere, mesi 10. — Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 4. c 24475

CERCASI occasione carrozzeria chiusa tipo moderno per automobile allungata. — Scrivere Casella postale 202, entro 20 corrente. c 24556

COMPRASI pianoforte usato. — Scrivere cassetta 281 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24673

COMPRASI macchina fotografica occasione circa 9x12, Lastre o pellicole, dalle 12 14. — Zotti, corso Calvoli, 22, città. c 24543

COMPREREBBESI d'occasione bacinella doppio fondo, autoclavare a vapore, presso, sgrondatrice, resega, bordatrice, macchinario adatto fabbricazione latta conserve aliment

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande Stabilimento a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Testimonianza di due Monache.

« J. M. J. Bordeaux, 21 aprile 1898. — Signore, Abbiamo ricevuto i flaconi e la scatola di Dentol che ci avete spedito, e vi ringraziamo di tutto cuore. Le prove che noi abbiamo già fatto ci permettono di apprezzare i vostri prodotti che senza dubbio sono i migliori fra i dentifrici che conosciamo.

« Aggradite in una colla sicurezza della nostra sincera gratitudine i nostri rispettosi omaggi.

« Faremo il nostro possibile per divulgare fra di noi i prodotti Dentol.

« *Firmato:* Suora Rosalia di S. Marco, superiora. - Suora Maria di S. Radegonda, figlia di Gesù. »

SŒUR ROSALIE
ET SŒUR MARIE

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un destifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente le carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo pure su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: Torino - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Monde - Farmacia Turisco - **— Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini **— Milano** - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, **Parigi.**

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta, un stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol,** una scatola di **Pasta Dentol,** una scatola di **Polvere Dentol** ed uno **spazzolino da denti.** 8486

- E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
" GILLETTE "
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Cadeau L. 25 con 12 lame di ricambio.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale:
G. CRUDANO e C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 19
Non confondere col nuovo Gillette, fabbricato in Prussia.
Opuscolo illustrato *gratis* a richiesta. Sconto d'uso ai rivenditori. 2153

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi — 22008
Da PARIGI è arrivato
L'Assortimento Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
— Velluti in ogni genere e colore. —

Procedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
dal più volte Premiato 11078
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — *Via Felice Casati,* 14
Cassetta Campionaria completa spedizione 5 franco, inviando vaglia di L. 2,40, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie,* ecc., interessante manuale illustrato di pag. 56.

Rhum des Plantations St.-James
GRANDE MARQUE DES RHUMS
Liqueur du monde élégant

Tel qu'il est servi dans sa **Bouteille carrée** à la **Maison Royale,** à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.

L'hiver, il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat le Rhumes, Bronchites, Influenza.

L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.

Exiger la **Bouteille carrée.**

En vente chez M. M. FRATELLI PAISSA, et dans toutes les bonnes maisons. 3578

VINO CHIANTI VECCHIO
Casa di 20 fiaschi, litri 47 vino Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca, L. 22 franco di porto fino a 300 Km., contro assegno ferroviario, imballaggio *gratis.* — Scriv. a **C. LUCCHESI,** ALTOPASCIO (Toscana). — NB. *Per ordini completi prezzi e condizioni da convenirsi.* 19618?

MOSTI

e Sifoni Brindisi, Squinzano, Carmiano, Santa Eufemia, Barletta e Milazzo, extra-chiare rosissime, forti gradazioni, prezzi e qualità **senza concorrenza. CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino** 21709

PALCHETTI speciali **sovrapponibili** per **PAVIMENTI** gessati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 98
BERTA e TENIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19, *TORINO.* — Telef. 16-13.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI,**
TORINO
Via Carlo Alberto, 33-40.
Telefono 25-24.

COPISTA Automatico
Il più economico, pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre mille copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministrazioni pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. *Elegante ufficio grafico.* Roma, Società Edoardo Lacchè, via Tomacelli, 15 (Casa propria) 18624

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone,** modelli inglesi, **Paglierlesi** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, ang. via Sapione. 220

CERCANSI Gli Stati ed i comuni persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo comune, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, Casa Zanzanaro, N. 25, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via *Panti Settembre,* n. 43-31. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 211

CREDETEMI
Se vai uscite con tempo umido o freddo,
Se avete sensibili la gola ed i bronchi,
Se siete facile a prendere un raffreddore,
Se tossite, se siete rauco,
Se siete influenzato, se vi sentite oppresso,
Se siete sofferente alle vie respiratorie,
PRENDETE le
PASTIGLIE VALDA
Questo incomparabile prodotto non somiglia **IN NULLA** agli altri.
NON ESITATE
Preservatevi — Guaritevi
CON LE
PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
la scatola di L. 1,50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
N. Canonne, farmacista, 45, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Ehni, Bertè, Biancardi & C.ie Via Berchet, 2, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

" LLOYD SABAUDO "
Società Anonima per azioni - Capit. sottoscritto L. 30,000,000
Servizio postale direttissimo per le Americhe
con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine a doppia elica
Per NEW-YORK
—(toccando Napoli e Palermo)—
Partenze da Genova:
• PRINCIPE DI PIEMONTE • . . 29 ottobre
• Re D'ITALIA • . . . . . 20 novembre
Per BUENOS-AIRES
(direttamente toccando Gibilterra per poche ore)
Partenze da Genova:
• TOMMASO DI SAVOIA • . . 26 novembre
• REGINA D'ITALIA • . . . . 1° dicembre
Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani — **Telegrafo Marconi.**
Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-8).
Per merci e passeggeri di classe al sig. G. Ansaldi, via Petrarca, 10, (telefono 28-58).
Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, 6. 5846

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 222

Prima di fare acquisto d'apparecchi per
GAZ-LUCE-IGIENE
visitate l'esposizione permanente
ENRICO NEGRI
Via Lagrange, 40 — Telefono 25-25.
PREVENTIVI GRATIS - PREZZI DI CONCORRENZA. 21675

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 22505
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey-Paris (8ème)

Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, verticali e presso d'occasione mezzo quadro di locale. — Torino, via Juvara, 16 bis. 9429

LEGNA DA ARDERE
di ogni qualità a prezzi convenientissimi.
Adolfo Weiss Via Petrarca, 4, angolo via Nizza, 25 Telefono 27-41. 21877

SALDATURE AUTOGENE - OFFICINA RIPARAZIONI
Sede centrale, Torino, via Torino, 7. — Brevetti « L'air liquide ». Ripristino integrale macchinario rotto. Specialità saldature in *ghisa,* (bracchi, cilindri, puleggie, ecc.), *alluminio* (carters, ecc.), *bronzi, rame* (caldaie, tubazioni), ferro. Esclusività per l'Italia della vendita dei chalumeaux a gas illuminante ed assicurano gradi 2700. 20665

DEPILATORIO " IDEAL "
per la radicale distruzione dei peli e della lanugine del viso, delle braccia, dalle spalle, dal seno delle signore!
NONSICONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.
L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanugine radicalmente, in pochi minuti, senza dare alla cute anche più fine e delicata.
Prezzo: In Milano **Lire 3** - *Franco sul Regno* **Lire 3,40**
Franco all'Estero (in qualunque Stato) **Franchi 4.**
Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.
Per le ordinazioni spedire vaglia alla **Ditta LE INVENZIONI PRATICHE,** via Sirtori, N. 1, **MILANO.** 9445

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 22565

TRA DUE AMICI
— *Quanto sei barbero!!*
— A pranzo ho bevuto male.
— Ciò non sarebbe se ti servissi al CAMPIONARIO ENOLOGICO, corso Vittorio Emanuele, 76. Colà è difficile la scelta.
Troverai impareggiabile il CHIANTI di GREVE squisiti il Grignolino e Barbera al Portacenere. c23615

PRESERVATIVI 10024
unici per uomo e signora. Listino gratis - A. Marchi, Via Vitruvio 39 - Milano.

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"**
ronzio, fischiano il rumore e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inesplicabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 39, Milano.

COLLEGI-CONVITTI NERVA 20634
Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza della maestra **Amelia Nerva** — Accettansi ragazzi dai 5 anni — **Scuole tecniche** — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Curasi in modo speciale l'educazione fisica. - Retta mit. - Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Prof. Sac. Nerva
Moncalieri - Scuola Tecnica, **Corsi accelerati.** — Chiedere elenco Licenziati (esami legali) al Direttore Prof. G. B. Nerva.

Scuola Internazionale
Via Ospedale, 20 — Anno 88°
Giardino froebelliano — Corso elementare femminile, maschile — Corso femminile complementare, tecnico, letterario — Lingue estere — Pittura — Musica — Ballo. 22269

Pensionato Piemontese Corso V. E. II, 22, TORINO.
Per STUDENTI di tutte le pubbliche Scuole, Convittori, semiconvittori esterni, rette miti, sorveglianza, trattamento famigliare; palazzina signorile. — Programmi e condizioni a richiesta. Prof. G. GIRAUDI. 22514

MONTREUX - Grand Hotel - SUISSE
nella migliore posizione del circondario, all'uscita delle stazioni e vicino al debarcadero dei battelli — Il più moderno comfort — Grande giardino ombreggiato verso il Lago — Fognatura inglese — Appartamenti privati con camere da bagno e toilette — Terrazze per passeggiate — Auto-Garage — Prospetti — Prezzi moderati. — Medesima Case. *Hôtel Cecil,* Losanna.
Famiglia Suneri propr. 19846?

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA
destinato per ragazzi dai 6 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interas. Nel prossimo anno il corso tecnica sarà completo. — (*Linea Torino-Pinerolo*).
c19947 *Retture:* Prof. **Luigi Grasso.**

Società Anonima Zolfi Siciliani Galati
Capitale Sociale L. 600,000 interamente versato
Sede Sociale Torino.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale **straordinaria** il giorno 10 novembre 1907 alle ore 15, in Torino, in una sala della Società « **L'Italiana** » Compagnia Anonima di Assicurazioni a premio fisso, via XX Settembre, 54, piano nobile, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

II. — Approvazione degli accordi colla *Société des soufres Siciliens* (sede a Parigi — Capitale 2.200.000 franchi) per la trasformazione della stessa nel patrimonio sociale sotto la forma di cessione, di fusione o di liquidazione;

III. — Eventuale scioglimento della Società e nomina di uno o più liquidatori.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere effettuato almeno cinque giorni prima del 10 novembre prossimo, presso la Banca Vitt. Giacosa, Torino, via Arsenale, N. 18.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Torino, 21 ottobre 1907. c24581

CANALE (Alba)
Stabile della Fallita JONA.
Grandiosi locali ad uso industria ed abitazione con cantina capace di 7 mila ettolitri. Tutte le comodità moderne. Affittasi o vendesi — Rivolgersi in Torino dall'Avv. **Bertolini Emanuele,** via S. Agostino, 8. c21484

H&V
È sotto queste iniziali che il commerciante sperimentato pubblica i suoi annunci; poichè egli sa perfettamente che è per mezzo di **Haasenstein & Vogler** che si può fare la pubblicità più vantaggiosa ed efficace.

CORONE?
NO! Le corone sono ornamento, non un ricordo!... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa sole L. 5,50, incorniciato in elegante *lunetta* (48 per 60). Bisettata elegantemente. — Rimettasi vaglia e fotografia (ritratto), non importa se vecchia o nuova o in gruppo, a « *Excelsior-foto* », portici Barbaroux, 4, p. 1°, **Torino.** 22115 C

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO CONVITTO CANONICA
ESAMI

Lunedì, 4 novembre, si riaprono i CORSI ACCELERATI di Liceo-Ginnasio e Scuola tecnica, che da 17 anni hanno sempre dato i più confortevoli risultati. Per soddisfazione personale degli alunni e delle loro famiglie, pubblichiamo l'elenco dei posti, alunni che superarono felicemente gli esami di ammissione e di licenza nel Liceo, di licenza nel Ginnasio e nella Scuola Tecnica.

LICEO PRIVATO ACCELERATO. — Alunni presenti agli esami N. 41, promossi N. 34. Fecero la 1a e 2a classe nel solo anno 1906-907: Acchiardi Leonardo, Ardinoni Antonio, Boggio Ottavio, Bordoni Lorenzo, Brugnetti Emilio, Durand Alfredo, Mazzoni Riccardo, Panini Edoardo, Rivera Anselmo, Sala Andrea, Barsi Paolo, Rocca Giuseppe.

Conseguirono la LICENZA LICEALE: Aceto Guido, Balduzzi Felice, Bois Lucas, Bonometti Gaetano, Campana Mario, Cardano Bernardino, Conta Emilio, Delerrari Dario, Descalzi Enrico, Gaggiotti Emanuele, Gilardenghi Giuseppe, Gnetco Vittorio, Lavrare Giacomo, La Corte Cesare, Marchisio Amalio, Nasco Emilio, Pagani Antonio, Scarpazzo Giovanni, Tassi Umberto, Viale Umberto.

Di questi furono i TRE CORSI DI LICEO nel solo anno 1907: Aceto, Balduzzi, Bois, Bonometti, Gnetco, Spagarino, La Corte.

GINNASIO PRIVATO ACCELERATO. — Presenti agli esami N. 12, promossi N. 10. Conseguirono la LICENZA GINNASIALE: Arcolini Cesare, Borello Andrea, Ferraris Achille, Nemano Giovanni, Settimetti Luigi, Savio Carlo, Tassini Ugo.

SCUOLA TECNICA PRIVATA. — Fecero i tre corsi nel solo anno 1907 e conseguirono la LICENZA: Cavaliere Annunziata di Carmagnola e Gaggino Francesco da Alessandria.

Carmagnola, 19 ottobre 1907. 24372

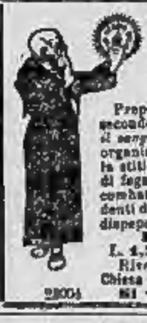
Per il Consiglio dei Professori
Dott. Prof. G. CANONICA, Preside-Rettore.

MERAVIGLIOSE
CORONE
TORINO TORINO
Da cent. 48 fino a L. 65
Grandi Magazzini E. Bianchi e C.
Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono la artificiosa imitazione delle CONCORRENZA. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C.-BOLOGNA. — *Vendesi in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17691

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce CURE SPECIALI
Cav. Dott. **M. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 13-15 18-19.



LABORATORIO FARMACEUTICO
Chiesa S. Agostino - GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO S. AGOSTINO
del Frate Basilio dalla Palma
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. *Purifica, ripristina il sangue.* Rinforza e coltiva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 0,80 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie
23004

GRAMMOFONO-VICTOR.
PER FAMIGLIA
CON BRACCIO ACUSTICO

È arrivato!!
Il completo assortimento dei
NUOVI DISCHI DOPPI
Gramophone
e *Zonophone*
Visitare il negozio della
OFFICINE TÜRKHEIMER
Agenti esclusivi
SCLAVO e C.ia
TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, N. 68.

Ed ecco ANTICELTICO Torresi ci guarisce radicalmente in 30 giorni
LA SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica
Antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di costante successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,50 (tre flacons L. 12, franco). Opuscolo e consulto *gratis.* Dirigersi all'autore O. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, **Roma.** — A Torino: Farmacia Torta, Schiapparelli, Istituto Fasi, via dei Mille, 16. 2211

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2211
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 5.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 3113
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve